

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 2
8 Gennaio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



LUISA CEGANI

interprete di "Ma non è una cosa seria" diretto da Mario Camerini per la Colombo-film.

(foto Venturini)

Abbonamenti:

Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:

per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Sandra M. - Roma. « Se il tuo fisico è piacente e interessante come il tuo modo di scrivere, devi essere un uomo veramente affascinante ». Bene, io non mi pronunzio. Preferisco che il giudizio della gente, su questo, sia spontaneo. Ho però un solo serio e fondato timore: che le belle donne mi trovino piacente come scrittore e i critici letterari come uomo. Generalmente ogni mio più feroce stroncatore si affretta a dirmi che come uomo non ha nulla contro di me. E con questa sola battuta, eccoti fatto il mio ritratto fisico: alto, robusto, facile all'ira. Ah, grandezza dell'umorismo! Che bizzarra domanda mi fai sulla Crawford! « A quale categoria di uomini dovrebbe piacere la Crawford, ai timidi, agli audaci, agli intelligenti, agli sciocchi, agli aristocratici, ai plebei? ». Non so: come artista e come donna io credo che essa possa piacere a tutti gli uomini, dai 16 anni in su. Un momento, essa non piace a mio zio Onorio. Ma mio zio Onorio va al cinema sempre accompagnato dalla zia Augusta. Una sola volta, alla prima di « La donna è mobile »,

Loredana - Milano. Brava, il tuo attaccamento a *Cinema Illustrazione*, e il tuo proposito di restargli fedele anche se uscisse a un solo foglio, sono lodevolissimi.

« Perché cammini così impettito e trasudando tanto orgoglio? » mi ha chiesto stamane un amico. « Domandalo a Loredana, io non parlo » ho risposto con esemplare modestia. D'accordo su « Casta diva », e su Napoli. Sono lieto che tu voglia bene alla mia città, e felice te che ci vai ogni anno. A me mancano sempre il tempo ed il denaro per andarvi. Più il denaro, o più il tempo? Non voglio approfondire questo argomento, esso è più interessante attraverso un velo di incertezza. Il dubbio è bello. « Verrà, non verrà? » mormoro pensando alla pallida marchesa, finché il campanello suona ed io come in sogno abbraccio il lattaio susurrandogli di levarsi il mantello e di mostrarmi in tutta la sua grazia. Non sorridere, i lattaici degli umoristi sono abituati a non sorprendersi di nulla, tranne che di essere pagati in contanti. Sono assai buffi, allora: riaprono dopo qualche istante gli occhi, mormorando: « Dove sono? ».

Una notte al Grand Hôtel. Sono d'accordo con te, ma trovo che la questione importa se come titolo di quel film era meglio usare « Il figliuolo perduto », invece che « Il figliuolo prodigo », o viceversa? A me interessa soltanto sapere se il film era bello o brutto. Ogni tanto c'è della gente che si accapiglia, magari inviando lunghe lettere ai giornali, per stabilire se in un certo caso era più opportuno dire « palazzo » o « magione »; ma dio mio, a che servono le parole? A suggerire cose, credo. Mettiamo che io mi metta in mente di dire « mare » usando invece la parola « monte »: naturalmente non ci riuscirei; ma se miracolosamente ci riuscissi, se ogni volta che dicessi « monte », tutti capissero « mare », perché mi si dovrebbe rimproverare? Quando si va a vedere un neonato, l'opinione generale è che esso somigli straordinariamente ai genitori (mentre in realtà non somiglia a nessuna cosa vivente e decifrabile); ebbene c'è mai nessuno (eccettuato forse il neonato) che sollevi qualche obiezione, o che si metta a ridere? No, perché è universalmente stabilito che la prima cosa da notare in un neonato è la sua estrema rassomiglianza con i genitori. (Infatti molti se ne felicitano telegraficamente, senza conoscere il bimbo). Dunque siccome per figliuolo prodigo s'intende generalmente non tanto il figlio che abbia dissipato tutto ciò che

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

possedeva, quanto il figlio che ritorna alla casa paterna che pareva avesse abbandonato per sempre, quel titolo andava benissimo, e ogni discussione è oziosa. Compresa ben s'intende la presente.

Zia dei gatti - Ferrara. Ho avuto anch'io una zia colma fino all'orlo di gatti. Per allevarne decine e decine fra inauditi agi e mollezze, ella dilapidò il patrimonio che avrebbe dovuto lasciare ai nipoti. Dopo la sua morte noi entrammo in possesso di settanta floridi gatti, incapaci di nutrirsi del minimo pezzo di carne che non fosse cervella, e in omaggio alla zia li mangiammo, e in tal modo essi odiarono la loro benefattrice. Io ammetto che il pensiero dell'eredità balena sempre nella mente dei nipoti, ma nessun gatto chiamerà mai una vecchia bisbetica signora col dolce nome di zia, e di certe vecchie bisbetiche signore circondate di gatti si può proprio dire: « Non amò i nipoti perché non c'è nessun gusto a maltrattare i gatti ». Attenzione, attenzione: la precedente massima merita di essere riletta finché il suo profondo significato salti agli occhi (come un gatto). Tu non mi lusinghi dicendo che la mia rubrica ti fa dimenticare il latino; ho già troppi colleghi che pensano che essa faccia dimenticare l'italiano. Sensibilità, fantasia, carattere debole rivela la scrittura.

Pupa - Roma. Ma naturalmente, il cinema è arte, un'arte che con Vidor, con Pabst, con Chaplin è già adulta. I tuoi amici che sostengono che il godimento artistico offerto da un film è scarso, hanno torto. O almeno dovrebbero dire quanti libri, quadri, musiche offrono un vero e grande godimento artistico. Pochissimi, non ti pare? E quindi anche i films veramente belli sono pochi; ma quei pochi bastano per convincerci che il cinema è arte. E ora noi in Italia lo facciamo sul serio. Ho letto con vivissimo piacere che ai corsi romani di regia si è iscritto uno scrittore come Alvaro. Vedremo, vedremo: quando i registi non saranno soltanto « gente del mestiere », ma autentici talenti artistici, molte cose cambieranno. La « gente del mestiere » faccia girare gli apparecchi, socorra con le sue risorse tecniche; ma l'arte ce la metta un artista. Figuriamoci: io sogno che artisti possano essere un giorno anche i produttori. Grandissimi scrittori e attori di teatro furono anche gli impresarii di se stessi; ma accidenti che discorso serio sto facendo. A ciascuno il suo mestiere; io qui son pagato per far ridere, al contrario di mia zia Onoria, i cui cappellini, veri romanzi umoristici, non sono finanziati da nessuno. Perché lo fa, dunque? Zitti, zitti: filantropia.

Dono Giovanni. No, non ce ne sono.

Reben - Roma. Sono lieto che le illusioni cinematografiche ti siano passate: ecco cosa succede a chi non vuol credere sulla parola al Super Revisore. Se mi piace più Napoli o Roma? Non so: a Napoli ci sono nato, ma la città del mio spirito è Roma. Grazie degli indirizzi aggiornati dei registi: ne beneficavano gli altri lettori: e così potessero pure approfittare della tua esperienza! Ciao.

Non ti scordar di me - Torino. Grazie della simpatia. E pensare che c'è della gente che vorrebbe che io pubblicassi la mia fotografia. Dopo aver suscitato tante simpatie? No, no, non ci casco. Se la piccola Shirley lavora? Anche troppo. Il suo motto è: battere il ferro fin che è caldo, e cioè: interpretare films fin che è bambina. Non sono d'accordo con te su Menjou, che mi sembra un attore ancora da sfruttare. Non temere che le tue lettere vadano a finire in mano alla mia cara Pia; col suo istinto infallibile ella non apre che le lettere contenenti disegni al portatore; e la sua indiscrezione viene immaneabilmente punita perché tali disegni non superano mai la somma di lire 20,75. Sì, ho uno zio ricco al quale piace incoraggiare gli artisti, e che ogni due o tre mesi si ricorda di me. Semplicità, carattere debole, scarsa fantasia denota la scrittura.

Gilbert - Garbo. Gilbert aveva fatto il suo tempo, ecco tutto. Anche il talento degli artisti è una parabola. Tutto tramonta, anche il sole. Ho letto questa frase recentemente in un articolo di giornale, e non riesco più a dimenticarlo. A quali aberrazioni ci può trascinare una bella frase! Si scrive « Tutto tramonta, anche il sole » dimenticando che di tutte le cose che tramontano il sole è forse la più anziana. Forse il sole tramontava quando sulla terra non c'era ancora nulla, né flora, né fauna, e tanto meno articoli di giornali; e tuttavia un giornalista ha potuto scrivere una cosa simile. Tornando a Gilbert, non aver paura: l'ultimo suo film sarà dato anche in Italia. Fotografie di questo attore noi ne abbiamo, ma non possiamo venderne, perché il nostro mestiere è un altro.

Signora Mariarosa. Oh come mi piace il tuo pseudonimo, fra tante Marilù, Mary e Rosy, che il diavolo si porti le « y » in special modo. Non hai bisogno di giustificarti per non essere venuta a trovarmi alla Fiera del Libro di Torino, ci mancherebbe altro: io al solito ne ho parlato scherzando. Difficilmente riesco a parlare sul serio, e perciò i miei amici pittori evitano di mostrarmi i loro quadri. Essi non immaginano neppure che cosa dovrei dirne se dovessi parlarne sul serio, e perciò li coprono con un panno affermando che è inutile farmeli vedere perché tanto io sono un umorista. Ma umoristi si nasce o si diventa? La risposta forse è in quei quadri, o, generalmente parlando, nella gente.

Attanasio. I titoli dei miei libri li ho dimenticati. A forza di ripeterli, dicono i maligni. Novelle non ne scrivo più: mi sono ammalato del « crampo delle novelle », un morbo dolorosissimo e misterioso, che un giorno segnalerò ai clinici.

Cavallo alato. Ma no, le tue domande non sono indiscrete. E infatti Joan Crawford ha trent'anni e non conosce l'italiano, e tu le puoi scrivere presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti: tutte cose che io posso dirti senza arrossire.

F. Fior - Belvedere. Grazie; spero che tu abbia ricevuto regolarmente il libro.

Barzaniga E. Che idea, che io sia bigamo! Al contrario, la monogamia è una tradizione nella famiglia Marotta; siamo monogami di padre in figlio, se così posso esprimermi, e ciò a causa di un'altra curiosa tradizione familiare. Questa: che noi Marotta, invece di imparare a leggere sui comuni sillabari, impariamo su un vecchio codice penale; perciò il concetto che « chi ingannando la legge sposa due o più donne incorre nel reato di poligamia punibile con la reclusione fino ad anni 5 » è radicato in noi sin dalla più tenera età, e noi non potremmo sposare due o più donne senza ripensare alla felice infanzia lontana, e intenerirci e piangere. In realtà il giovane coniuge Marotta, quando è colpito da una bella ragazza, architetta immediatamente un audace piano per farne la sua seconda moglie, ma tornando a casa, e vedendo il suo bambino che aiutato dalla mamma compita con sforzo le parole del codice penale, capisce che non avrà mai la forza di tradire quelle innocenti creature. Egli nasconde la sua emozione dietro il giornale spiegato, mentre l'immagine della bella ragazza, stranamente sovrapposta a quella di alcuni carabinieri, dilagava come in una nebbia azzurra. Mi dispiace

ce disilluderti, ma io non ho baf...
Ne avevo, e bellissimi, ma li ven...
(insieme con un soprabito giallo) in...
triste sera di gennaio, per compr...
medicina alla mia povera mamma m...
ta. Chi ha magnifici baffetti, e ig...
delle tragedie della vita li sciupa in...
ste e ricevimenti, pensi a questo con...
vente episodio e arrossisca. Ti ring...
dell'augurio che la caduta dei miei...
pelli si arresti: lo darò al fabbricante...
le lozioni di cui mi servo, affinché...
mescoli agli altri ingredienti. Non cr...
cessario che tu mi avvertissi di esse...
maschio; per me le lettere di questa...
brica non hanno sesso, tanto che sp...
le leggo la sera a letto, mentre la

C'ERA UNA VOLTA...



Rina De Liguoro e Febo Mari in «Mese Maritano»

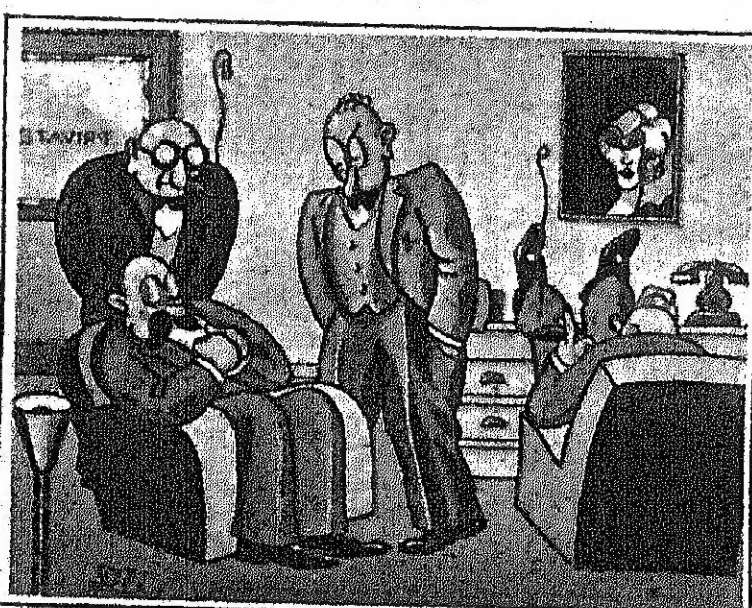
cara Sonia si sveste; ora mi hai m...
una pulce nell'orecchio, chi sa se a...
più il coraggio di farlo.

Minnie. Attenda il fascicolo di g...
naio della rivista di moda *La Don...*
Verrà messo in vendita a 5 lire e s...
improntato a caratteri di praticità...
prima dispensa del romanzo *Anna I...*
renina esce il 14 corr.

Scarpona. Figurati se ho voglia di f...
ti la predica; ma che intendi quan...
dici « mi piace divertirmi? » Mettia...
che il « ragazzo » ti offra il gelato e...
cinema, non ottenendo da te più di...
bacio: ti sarai divertita, ma, contrar...
mente alle apparenze, a spese tue...
capirai quando vorrai bene a un uom...
e tutti i baci che non hai dati a lui...
peseranno nel cuore come un rimor...
Un sentimento simile fa breccia perf...
in noi maschi. Ero orgoglioso delle n...
avventure con le pallide marchese, ne...
discussioni con gli amici pronunzia...
spesso frasi come « La mia esperien...
delle donne », « Chi, come me, ha vu...
tato fino in fondo il calice del piacere...
eppure quando mi innamorai della m...
cara Pia avrei voluto essere innocen...
innocente. Ero certo di dover chieder...
perdono anche d'aver, bambino, ruba...
la marmellata dalla dispensa. Egoism...
carattere debole, eleganza, superficial...
denota la tua calligrafia.

Il Super Revisore

DAL REGISTA



— Va bene, accetto di fare il ruolo di Napoleone, però, signori, vorrei tenere i miei baffi.

mio zio Onorio osò mormorare che trovava la Crawford meno antipatica del solito; subito dopo egli sussultò, e mia zia Augusta gridò a un signore che la finisse di strillar tanto per aver ricevuto uno schiaffo. « Un attimo fa — ella spiegò a quel signore — accanto a me, proprio dove ora siete seduto voi, c'era mio marito ». Concludendo, io credo però che tu abbia il diritto di offenderti quando ti paragonano a Joan Crawford: la prima caratteristica della vera bellezza è quella di non somigliare a nessun'altra. Semplicità, serenità, finezza rivela la calligrafia.

rare? Quando si va a vedere un neonato, l'opinione generale è che esso somigli straordinariamente ai genitori (mentre in realtà non somiglia a nessuna cosa vivente e decifrabile); ebbene c'è mai nessuno (eccettuato forse il neonato) che sollevi qualche obiezione, o che si metta a ridere? No, perché è universalmente stabilito che la prima cosa da notare in un neonato è la sua estrema rassomiglianza con i genitori. (Infatti molti se ne felicitano telegraficamente, senza conoscere il bimbo). Dunque siccome per figliuolo prodigo s'intende generalmente non tanto il figlio che abbia dissipato tutto ciò che



diadermina
Crema igienica
sfoderate tutte le imperfezioni.
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO
TUBETTI DA L. 4
VASETTI DAL 6 L. 9

SCIATRICI
Costumi eleganti su misura e con poca spesa da:
SALA - SPORT
P.le 5 Giornate Tel. 53994
Via Cesariano Tel. 92283
Equipaggiamenti completi per ogni Sport

ossessione
che turba l'animo ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'aspetto di gioventù e di salute, che dimostra l'equilibrio di tutte le funzioni vitali.
Il rimedio è semplice e poco costoso: bastere prendere mattina sera una tazza di
THE MESSICANO
Ingrassare troppo dannoso alla salute
Prodotto italiano esclusivamente vegetale
Si trova in tutte le farmacie
Aut. Prefettura Milano N. 56447 - 4 ottobre 1986 - XI

Per i lettori che risiedono all'Estero
È ammesso il servizio abbonamenti ai nostri periodici a mezzo degli Uffici Postali Esteri per i seguenti paesi: Austria, Belgio, Ceco-Slovacchia, Danimarca, Danzica, Egitto, Francia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Svizzera, Ungheria, Rumania. Il prezzo annuale d'abbonamento è uguale a quello fissato per gli abbonati residenti in Italia e Colonia e corrisponde alla metà circa del prezzo che gli abbonati dell'Estero dovrebbero versare, effettuando la rimessa con i mezzi ordinari. Gli Uffici Postali Esteri ai quali bisogna rivolgersi per gli abbonamenti (Abbonamenti Poste) chiedono un piccolo importo (L. 8 circa) per diritto di commessa o diritto di transito.

lei Un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attraente: 50 cent. in ogni edicola

si "gira" in paese

Una intervista e molte indiscrezioni su Milly, Mino Doro, Ugo Ceseri, Enrico Viarisio, Gemma Bolognesi, Achille Majeroni e un film senza trucchi, diretto da Mattoli

L'argutissimo disegnatore che illustra questa pagina, Giorgio Tabet, è stato a Bevagna, un caratteristico paesello dell'Umbria, con la carovana del film « Musica in piazza », capitanata dal regista Mattoli.

L'arrivo dei divi del cinema italiano a Bevagna, la sorridente Milly, il simpatico Ceseri, l'elegante Mino Doro, e il corrotto Viarisio, nonché tutti gli altri attori, seguiti dalla tumultuosa schiera degli elettricisti, degli operai, ecc., hanno causato nel rustico e tranquillo paese una vera rivoluzione.

I camerini della Milly

Tabet mi dice che la Milly è stata una vera eroina del cinema. Quando si lavora fuori degli « studi » la prima cosa di cui un'attrice sente la mancanza è il camerino del trucco. La Milly si è lasciata truccare e si è cambiata più e più volte, nei luoghi più strani e impensati del mondo: in una portineria, in una stanza d'albergo e perfino in piena campagna. La sola cosa che chiedeva era che non la lasciassero sola con Ceseri. « Non mi lasciate sola con lui perché se no mi fa dei complimenti! » diceva sorridendo l'attrice.

In uno di questi camerini, mentre il truccatore la preparava, Milly è stata sorpresa da Tabet che ha cominciato a... « girare » la scena, con la sua matita numero uno, nascosto in un angolo. Perché infatti i disegni di Tabet nel film « Musica in piazza » son stati fatti quasi tutti di nascosto degli interessati. Chissà perché questi divi che hanno tanta spigliatezza davanti all'obiettivo, davanti a una matita numero uno si mettono in posa come i signori che vanno a farsi fare la fotografia per tessera...

Quando si gira...

Si gira « Musica in piazza »: il film narra la storia della rivalità tra il capo banda musicale di un paesello umbro, il dott. Cecconi, e il direttore della Filodrammatica del paese, cav. Noccolini. Da giovani essi erano amici, ma poi l'amore e la gelosia per un'attrice conosciuta in città, li ha divisi e resi nemici. Ognuno di essi tenta di superare l'altro, per umiliarlo, con gare musicali e... teatrali che dividono il paese in due fazioni. La lotta Viarisio

durerebbe in eterno, se la complicata e piacevole storia di una Commissione che viene a giudicare la banda musicale e la Filodrammatica del paese; e il ritorno dell'attrice che essi avevano amata vecchia e decaduta; e l'amore del fratello del dottor Cecconi per una giovane parente del cav. Noccolini, non riuscissero infine a spegnere la rivalità dei due, che ritornano in ultimo di nuovo amici.

Si gira una scena in un mercato di porci: i mercanti e i mediatori, siccome il regista Mattoli è originario di Bevagna (egli è chiamato « il signor Mario », dai paesani), mettono a disposizione del cinema se stessi e la loro grassa mercanzia. Ha piovuto molto, la piazza del mercato è un pantano in cui sguzza a proprio agio la mercanzia viva... di cui parliamo. E Viarisio, inappuntabilmente vestito di nero e in scarpe di vernice, deve attraversare anche lui questa specie di piana, immaginatevi con quali conseguenze...

Si gira tra una nuvola e l'altra: infatti il cielo di Bevagna e dintorni ha la specialità di essere raramente del tutto sgombro di nuvole. E per Mattoli che ha bisogno del sole e per gli attori che attendono truccati il momento di girare la cosa è seccante. Un signore della carovana osserva la nuvolaglia con un occhialino: « Tenetevi pronti: fra un minuto: sole ». E

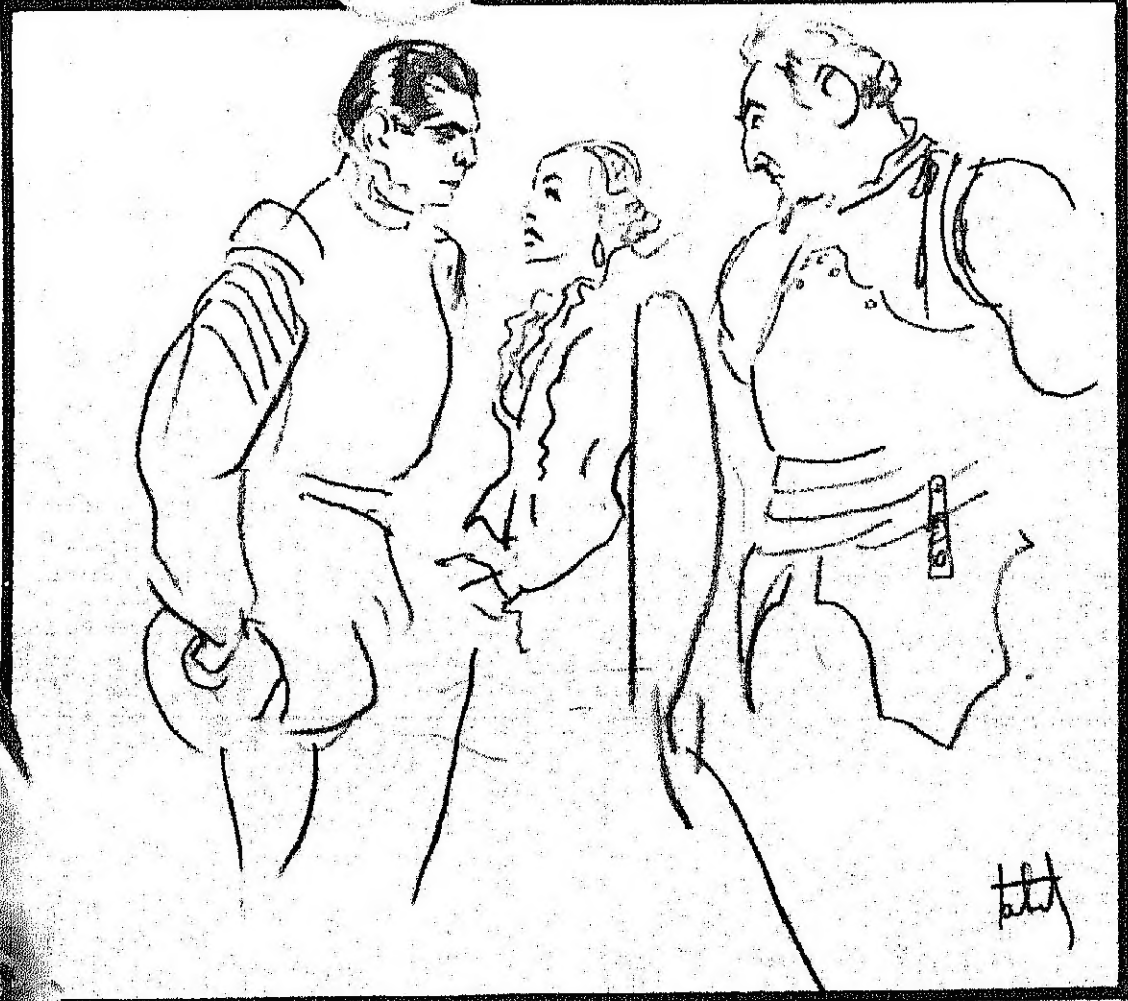
poi: « Sole per due minuti ». Tutti stanno sull'attenti per sfruttare i due minuti di sole. Arriva il sole, si ode il drammatico « si gira! » e mentre l'obiettivo si punta sugli attori, ecco che entra in campo, sulla scena, ma non richiesto, un certo Buck, un bellissimo cane lupo di Mattoli che, a coda dritta, passa in primo piano davanti alla macchina. Infatti la specialità di



Milly



Mentre il truccatore la prepara, la Milly è sorpresa da Tabet.



Una scena del film "Musica in piazza" con la Milly, Mino Doro, A. Majeroni.

secondo le necessità, la fa camminare, la fa stare in piedi, seduta, zitta, come vuole. I più anziani di Bevagna circondano Mattoli e guardano attentamente Viarisio e Ceseri che provano. Poi uno di essi, togliendosi la pipa di bocca, gli dice: « Sa, signor Mario, questa scena andava meglio come l'hanno fatta la prima volta. Adesso... » e scrolla il capo. Mattoli sorride: che si tratti di un rivale regista?...

...e quando no

Quando non si gira, gli attori si ritrovano a Palazzo Spetia, a Bevagna. Un palazzo che ospita la carovana, prima immerso nella quiete più riposante ed ora trasformato in una specie di bolgia, in una piazza d'armi, dove s'aggirano tumultuosi e indaffarati gli ufficiali e le truppe di questo piccolo, ma movimentato esercito cinematografico.

La Milly canticchia qualche canzone, anche

Buck è quella di quelle che le hanno valso un buonissimo contratto allo Sheherazade di Parigi. Ceseri mangia pastasciutta quando si gira, in modo che gli attori siano costretti a rifare la scena. Ceseri guarda torvo e fa degli apprezzamenti su Buck, mentre Viarisio propone di cambiar nome a Buck e di chiamarlo « Siggira »...

E poi, si gira di notte, nelle piazze del paese. I riflettori allagano le piazze di luce. Il popolo di

Bevagna è tutto si gira al passaggio a livello di San Giovanni! e gli attori cominciano a prepararsi. La mattina si alzano prestissimo, per andare a turno dal truccatore, uno dopo l'altro, in uno strano salotto che fa da camerino, abbastanza freddo per far venire la pelle d'oca a Viarisio. E quando saranno pronti la carovana salirà sulle auto che la porta sul luogo in cui si gira, e Ceseri, montando su una non più giovane « Balilla », brontolerà per l'ennesima volta: « Ma non vedete che mi va stretta!... » come se si trattasse di una giacca.

Si gira a Bevagna!

G. S.



Ceseri



Gemma Bolognesi

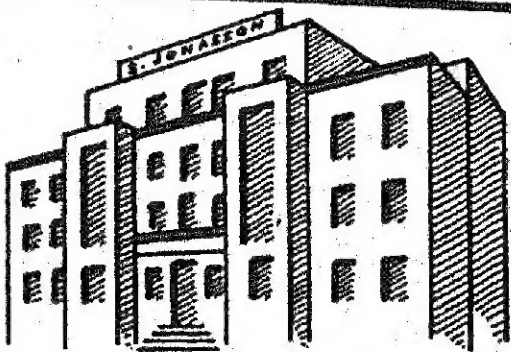
ENNECI - MILANO

Prodotti SAUZÉ e MADELYS

sono proprietà per l'Italia del Comm. Sigismondo Jonasson che da molti anni ha iniziato nei suoi Stabilimenti di Pisa la fabbricazione dei prodotti di profumeria e di bellezza, contribuendo così ad emancipare l'Italia dall'importazione estera. La più ampia documentazione ufficiale è a disposizione presso ogni profumiere a conferma della completa italianità delle Acque di Colonia PRESTIGE e FLORODOR, delle Ciprie di bellezza FLORODOR e dei prodotti MADELYS. Ognuno può adoperarli, sicuro di seguire le direttive del Regime.



SIGISMONDO JONASSON



Il nuovo Stabilimento Jonasson di Pisa che sarà inaugurato il 21 Aprile 1936-XIV.

Una eccezionale raccolta di scene interpretate da

Greta Garbo

potrà essere considerata la grande edizione illustrata a dispense settimanali del famoso capolavoro di Leone Tolstoj: **Anna Karenina**



400 fotografie

ricavate dall'omonimo film daranno ai personaggi e alle situazioni del romanzo un plastico ed emozionante rilievo. Un capolavoro alla portata di tutti, in una traduzione integrale e perfetta! Non perdetevi la prima dispensa: verrà messa in vendita il 14 corrente a centesimi settanta in tutte le edicole e librerie del Regno.

Rizzoli & C. Editori - Milano - Piazza Carlo Erba, 6

Il successo di un film non dipende mai interamente dal suo valore artistico. Sembrerà incredibile, ma è tuttavia vero che il titolo e la presentazione reclamistica hanno in proposito un'importanza decisiva.

Una campagna pubblicitaria troppo intensa può per esempio eccitare nel pubblico pretese ed aspettative superiori al necessario, provocando un risentimento superiore a quello che si sarebbe ottenuto presentando il film nudo e crudo. Un motivo piuttosto che un altro nella campagna di lancio può far credere il film diverso da quel che è, e di un genere totalmente differente, destando nel pubblico diffidenze pericolose. Dunque è necessario che ogni sistema di lancio sia accuratamente vagliato e studiato.

Uno dei più interessanti lanci di films in Italia è stato quello dei « Quattro cavalieri dell'Apocalisse » nel 1922. Un mese prima della presentazione del film una agenzia d'informazioni tra le più quotate ebbe dall'America notizia degli esperimenti d'un noto scienziato che annunciava la fine del mondo per un certo giorno. Tale notizia fece grande scalpore. Tutto il mondo parlò per una settimana di questa prossima fine del mondo. E nacque a Roma un giornale quotidiano, intitolato « L'Apocalisse » che, ispirandosi a questo fenomeno fatale, aveva l'aria di affrontare tutti i problemi con particolare veemenza distruttiva. Tale giornale andava a ruba... ed un bel giorno cessò le pubblicazioni perché la fine del mondo era imminente, in quanto che alle ore 21, al Teatro Costanzi, sarebbero arrivati i « Quattro cavalieri dell'Apocalisse », il grande film diretto da Rex Ingram ed interpretato da Rodolfo Valentino. Il successo della trovata fu enorme e con esso quello del film.

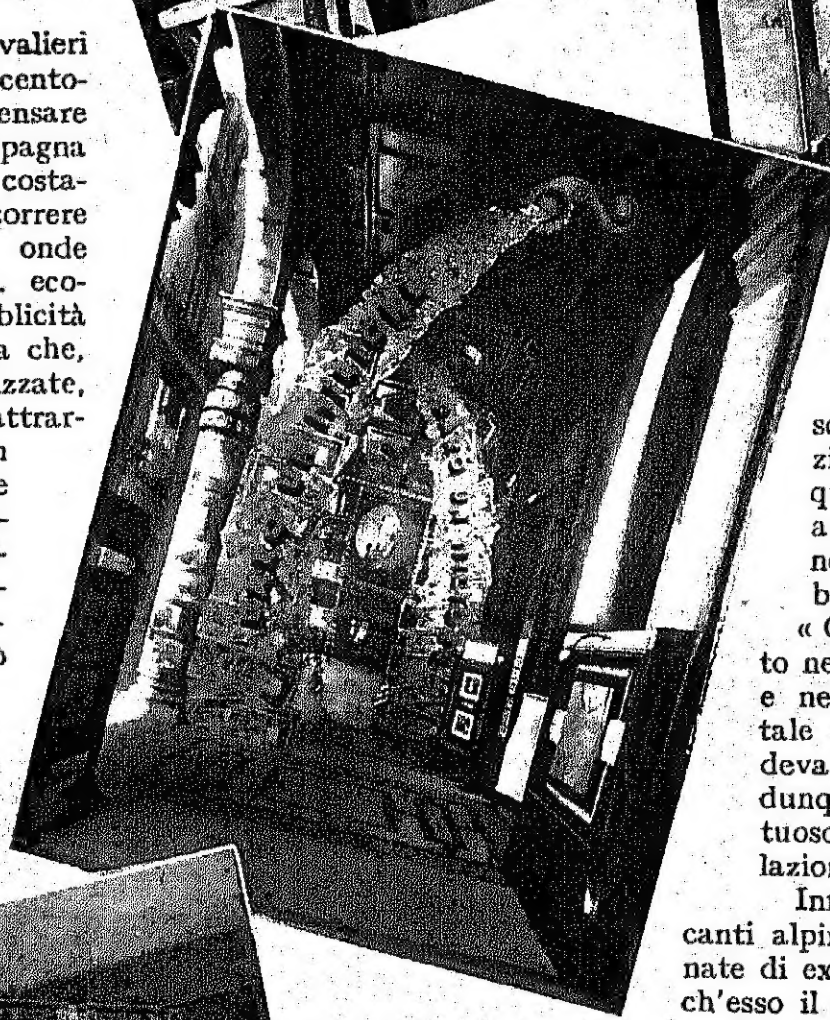
Il lancio dei « Quattro cavalieri dell'Apocalisse », però, costò centocinquanta lire, e non si può pensare che ai tempi d'oggi la sola campagna pubblicitaria d'un film possa costare tanto. Occorre dunque ricorrere alle risorse dell'intelligenza, onde escogitare formule nuove ed... economiche. Ecco dunque la pubblicità dirigersi alle mostre dei cinema che, genialmente concepite e realizzate, il più delle volte riescono ad attirare l'attenzione della folla con molta efficacia. Recentemente cinque films italiani hanno bellamente fornito occasione a questi coraggiosi e costosi esperimenti dell'esercizio: « Re Burlone », « Casta diva », « Darò un milione », « Scarpe al sole » e « Passaporto rosso ». Il Cinema Barberini di Roma, per « Re Burlone », ha addirittura messo in mostra, sulla piazza antistante al cinema il treno intero che appare nel film.



Tanto perché la cosa fosse più vera c'era persino il fumo che usciva a fiotti dalla ciminiera. Il Cinema Corso di Milano, per « Passaporto rosso », aveva fatto già qualche cosa di simile ricostruendo nell'atrio del teatro le capanne dei costruttori della ferrovia.

Per « Darò un milione » la cosa è stata ancor più impressionante: durante un mese, da

Come si lancia un film



Uno dei mezzi più efficaci di « richiamo » è senza dubbio l'addobbo del cinema: eccone alcuni saggi in occasione del lancio dei più recenti films che ebbero così vivo successo nelle varie città italiane.



tutte le cantonate d'Italia, tra i sorrisi di Assia Noris e di Vittorio De Sica occhieggiavano faticamente fasci di biglietti da mille... anzi, da un milione. E l'acquolina in bocca, si capisce, aveva una forza d'attrazione importantissima sul pubblico.

« Casta diva », presentato nell'aureola di Marta Eggerth e nell'onda sonora dell'immortale musica di Bellini, richiedeva un sistema diverso. Ecco dunque un lancio austero e sonuoso, senza possibilità d'emulazione.

Infine, « Scarpe al sole », tra canti alpini, berretti piumati e adunate di ex combattenti ha avuto anch'esso il suo concerto di gran cassa e di imbonitori, oltre alla superba realizzazione, sotto i portici di Piazza del Duomo, d'una zona dolomitica in miniatura dinanzi alla quale hanno squillato per due settimane le fanfare degli alpini milanesi.

E' così che il pubblico passa, s'interessa, entra e vede le opere create dal nostro lavoro, non inferiori, ormai è certo, ai decantati capolavori d'oltr'Alpe e d'oltre Oceano.

G. V. S.



La trama:

Il capitano Jacques Benoit, sospettato dalle autorità militari francesi di alto tradimento verso la patria, vien condannato all'ergastolo. Sua moglie Margaret, convinta però dell'innocenza del marito, si propone di ricercare essa stessa il vero colpevole del furto di un importante documento, del quale è stato ingiustamente accusato Benoit. Ella ha qualche sospetto su di un certo Theodore van Wyke, un milionario collezionista di oggetti d'arte, che si trovava nello stesso albergo dove fu rubato il documento al marito.

Tramutatasi da bruna in una bella ed elegante signora bionda, Margaret s'imbarca per New York sullo stesso piroscafo sul quale si trova van Wyke: il suo scopo è di riottenere con qualsiasi mezzo il documento trafugato.

Altro passeggero del piroscafo è un certo Juan Santanda, che rimane subito affascinato dalla bellezza della misteriosa signora bionda. Ma egli cerca invano di far amicizia con lei: essa che è riuscita a conoscere van Wyke (che prima d'allora non l'aveva mai vista) è tutta piena di attenzioni per il milionario.

La prima sera di navigazione, Santanda, entrato di nascosto nella cabina di van Wyke, riesce, dopo accurate ricerche, a trovare il documento rubato a Benoit...

Ma mentre ne esce viene visto da Margaret, che però non è scorta da lui. Nella sua cabina, Santanda strappa in due il documento: una parte la nasconde nel grammofono e l'altra la mette in una busta che poco dopo riesce a consegnare nascostamente al barista del piroscafo.

Mentre sta ritornando alla sua

cabina, Juan si incontra con Margaret, la quale fingendo di perdere l'equilibrio, cade a terra vicino a lui. Egli corre a soccorrerla e vedendo ch'essa non può reggersi in piedi per la slogatura di una caviglia, la trasporta nella propria cabina. Questo era proprio ciò che Margaret desiderava...

Là Margaret, civettuola e provocante, riesce a farsi offrire dello spumante che Juan si affretta ad andare a prendere al bar.

Appena sola Margaret fruga nella cabina e trova con insperata fortuna nel grammofono una parte del documento ricercato...

Poco dopo torna Juan con lo spumante. Dopo aver brindato insieme, egli la trasporta nella sua cabina.

Al suo ritorno nella sua, egli ha però la sgradita sorpresa di trovarvi van Wyke ed il suo segretario che con la rivoltella in pugno frugavano nella sua cabina. Van Wyke aveva ricevuto poco prima un radiogramma nel quale un suo complice lo avvertiva che Santanda era un falso nome sotto il quale si nascondeva il famoso avventuriero Perez. Accortosi della scomparsa del documento, van Wyke, sospettando Santanda, si era subito recato da lui per riaverlo.

Ma le ricerche sono infruttuose ed i due escono dopo aver avvertito il falso Santanda di tenersi in guardia

per un'altra volta.

Appena usciti, Juan si precipita verso il grammofono nel quale aveva visto frugare van Wyke senza trovarvi nulla. Allora, trovandolo effettivamente vuoto, egli ha la certezza che la bella Margaret era non solo una bella e misteriosa signora, ma anche un'abile spia...

Van Wyke telegrafa immediatamente ai suoi complici di New York

perché attendano Santanda allo sbarco e lo pedinino.

Intanto sul piroscafo il segretario del milionario scorge, non visto, Santanda mentre dà un grosso biglietto di banca al barista. Ciò lo insospettisce.

Il piroscafo giunge a New York ed

i passeggeri sbarcano. I complici di van Wyke non riescono però a trovare Santanda, il quale la sera stessa s'introduce in casa di Margaret. Egli entra dalla finestra dell'appartamento giusto in tempo per vedere la giovane donna mentre nasconde in un portasigarette da tavola il mezzo documento...

Margaret è dapprincipio indignata dalla sua intrusione, ma poi sapendo che egli è in possesso dell'altra parte della carta, acconsente ad un accordo di complicità con lui, senza però rivelargli chi essa sia e per quale ragione ha tanto interesse per quel documento.

Per quella notte Margaret è costretta ad ospitare Juan: egli è sfuggito per miracolo ai complici di van Wyke e sa che tanto il suo appartamento quanto quello di Margaret sono sorvegliati dagli avventurieri. Van Wyke infatti non si fidava neanche della bella signora incontrata sul piroscafo...

L'indomani mattina, dopo aver eluso con un trucco l'attenzione dell'uomo che sorveglia l'appartamento, essi si recano entrambi in casa del barista complice di Juan a prendere l'altra parte del documento... Là però fanno la scoperta orribile del ca-

Margaret, con apparente franchezza, gli confessa di essere in possesso di una metà del documento e di volere da lui l'altra parte, pagandola naturalmente profumatamente. Gli fa comprendere di essere la complice di un'altra banda, perché egli non abbia dei sospetti.

Van Wyke abbocca all'amo, e dietro desiderio della donna, le mostra il documento. Dopo averlo visto Margaret promette a van Wyke di tornare l'indomani con il denaro.

Sapendo che il milionario sarebbe stato assente quella sera, Juan e Margaret decidono di recarsi in casa sua per cercarvi il prezioso documento. Dimitri, il segretario di van Wyke, apre la porta a Margaret, ma Santanda entra di colpo e atterra con un pugno l'uomo.

Imbavagliato Dimitri, i due iniziano le ricerche nell'appartamento. Per Santanda è un gioco facile trovare la cassaforte a muro. Mentre egli la scassinava, Margaret con la rivoltella in pugno sta in guardia sulla soglia.

Intanto Dimitri, non visto, rotolandosi sul pavimento riesce con i piedi a togliere la corrente elettrica dall'ascensore privato di van Wyke (è questa l'unica via di entrata).

In quel momento van Wyke telefona al suo segretario. Non ottenendo alcuna risposta, im-

magina subito che qualche cosa di grave deve essere accaduto e si precipita da lui.

Santanda intanto è riuscito ad aprire la cassaforte ed a trovare il documento. Margaret, con la scusa di voler confrontare i due pezzi, gli chiede l'altra metà ch'egli teneva sempre nel suo portafogli e mentre Juan le volta le spalle per radunare i suoi oggetti di scasso, ella fugge verso l'ascensore. Ma questo non funziona...

Juan, accortosi immediatamente della sua fuga, la raggiunge... Ella allora, impossibilitata a fuggire, confessa a Juan di essere la moglie di Jacques Benoit e di volere il documento per salvare suo marito.

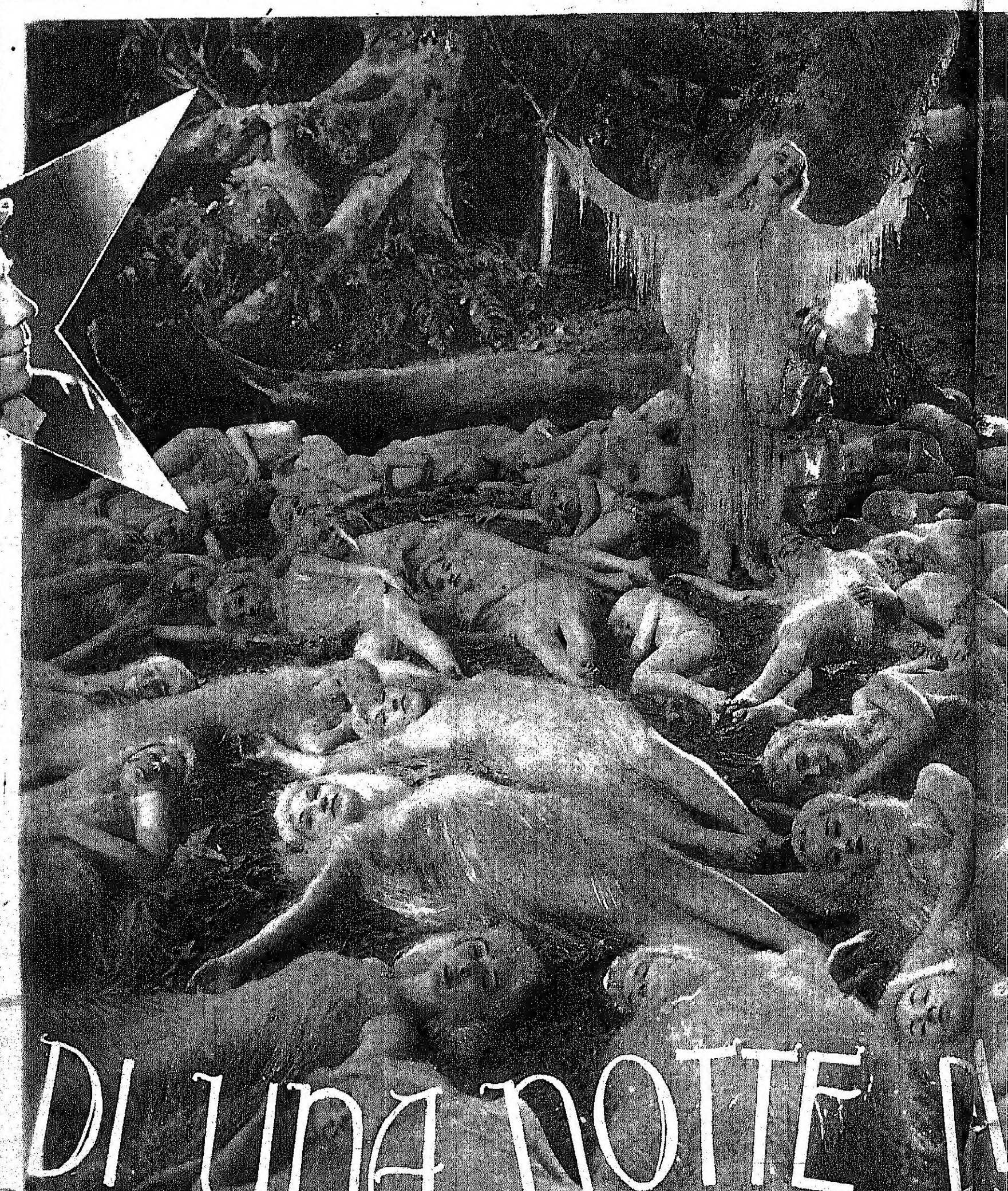
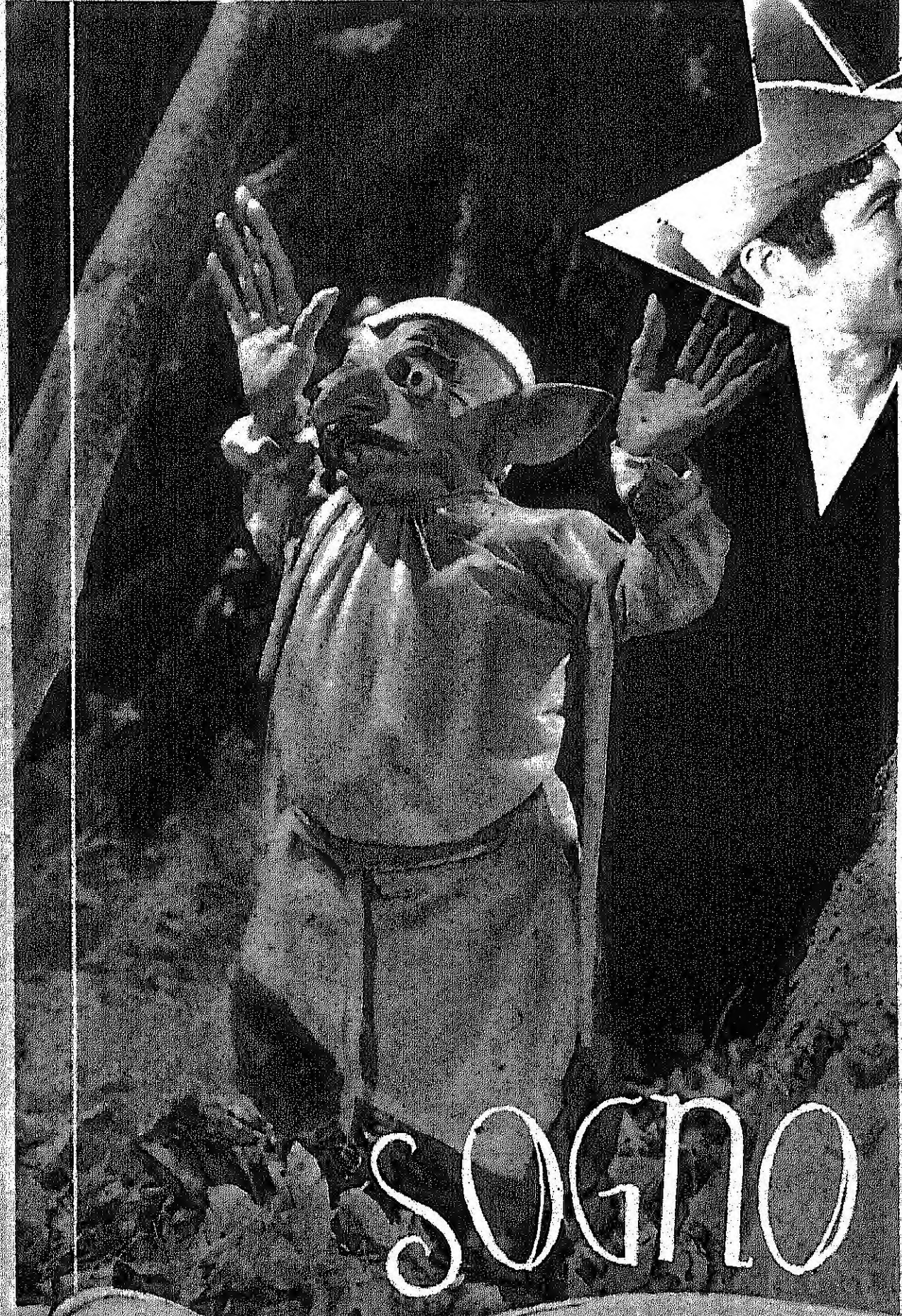
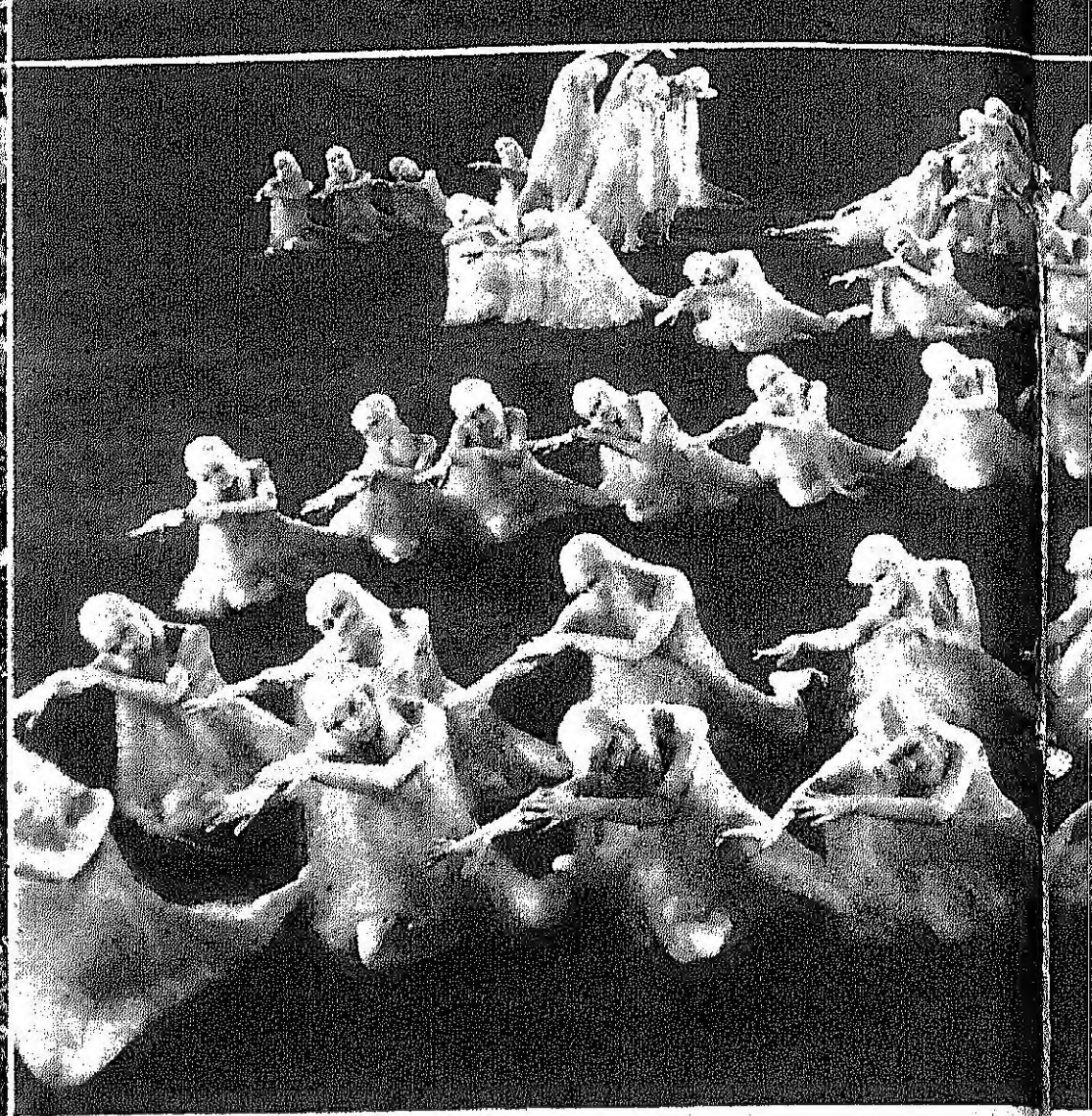
In quel momento van Wyke mette in moto l'ascensore dall'ingresso. Juan e Margaret, vedendo scendere la cabina, intuiscono subito il pericolo e si nascondono nell'appartamento. Appena entrato, van Wyke si dirige subito verso la cassaforte.

Margaret, seguendo il suggerimento di Juan, si era nascosta vicino all'ascensore. Vedendo la via libera, ella entra nella cabina e riesce a fuggire inosservata. Juan intanto, giocando il tutto per tutto, si precipita fuori dal suo nascondiglio e spara sui due complici di van Wyke... Margaret dall'ingresso rimanda l'ascensore per Juan... Ma è ormai troppo tardi... Van Wyke sopraggiunge, spara addosso a Santanda ferendolo a morte... Ma anche Juan ha il tempo di sparare e van Wyke muore.

Qualche tempo dopo Benoit può riavere le insegne del suo grado. L'amore di Margaret ha vinto.

LA DONNA DEL MISTERO





SOGNO DI UNA NOTTE DA

Il film «Sogno di una notte di mezza estate» è stato diretto per la Warner Bros. da Max Reinhardt. Fra i principali interpreti troveremo nomi famosi, come James Cagney, Dick Powell, Jean Muir e i comici Joe Brown e Hugh Herbert. L'interessante e celebre trama del film è questa:

Teseo, Duca di Atene, sta per sposare Ippolita, regina delle Amazzoni da lui conquistata in guerra. Dinanzi al Duca viene condotta Ermia, innamoratissima di Lisandro, ma ostacolata dal padre il quale esige che essa sposi invece Demetrio.

La legge di Atene è chiara: se ella

si rifiuta di sposare secondo i desideri del padre, deve morire oppure fare voto di eterna castità. Allora ella decide di fuggire con Lisandro per nascondersi in un bosco nei pressi di Atene. Intanto Elena, profondamente innamorata di Demetrio, e gelosa come è di Ermia, decide di seguirlo nel bosco.

È usanza dei tempi che quando un nobile sposa, sia concesso ai plebei di provvedere al trattenimento per gli augusti ospiti, e così un gruppo di artigiani decide di presentare una commedia nella notte delle nozze di Teseo ed Ippolita, regina delle Amazzoni.

Gli attori dilettanti che si sobbarcano l'impresa sono: il tessitore Bottom (James Cagney), l'accomodatore di soffiatti Flute (Joe Brown), il falegname Quince (Frank Mc Hugh), l'ebanista Snug (Dwney Robinson), il chincaglieri Snout (Hugh Herbert), il sarto Starveling (Otis Harlan) e qualche altro. Essi si radunano per le prove nello stesso bosco in cui si sono rifugiati Ermia e Lisandro, i due innamorati fuggiti.

Intanto Oberon, re delle fate, essendosi bisticciato con la regina Titania perché quest'ultima si è rifiutata di cadere a lui un piccolo principe indiano che essa ha adottato,

concepisce una ingegnosa rivincita. Egli istiga Puck, il folletto birichino, a versare un elisir d'amore sugli occhi di Titania in modo che essa amerà la prima cosa che le apparirà dinanzi agli occhi al risveglio.

Quando Elena raggiunge il bosco, incontra Demetrio e lo supplica perché l'ami, ma egli è disdegnoso e le dichiara di amare soltanto Ermia. Oberon, il re delle fate, avendo sentito questo, ordina a Puck il folletto di versare l'elisir d'amore anche sugli occhi di Demetrio.

Quando Lisandro ed Ermia stanchi per la fuga si sdraiano per dormire, Puck scambia Lisandro che ama Er-

mia per Demetrio e gli bagna gli occhi sì che il poveraccio svegliandosi vede Elena per prima e l'ama abbandonando Ermia con la quale era fuggito.

Intanto, gli attori dilettanti sono intenti alle prove nel bosco, ma vengono interrotti da Puck che trasforma la testa del tessitore Bottom in una testa di asino. Questo evento provoca la fuga degli artigiani.

Quando la regina Titania, a cui era stato versato sugli occhi l'elisir d'amore, si sveglia, la prima cosa che vede è Bottom con la testa di asino, ma, in virtù dell'elisir, gli esprime una profonda dedizione. Comanda

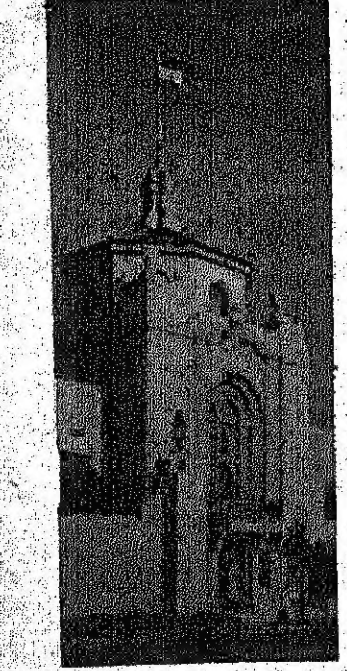
PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

ESKIMO. È una delle più belle descrizioni dell'Artide che il cinematografo ci abbia dato. È la dobbiamo all'arte di Van Dyke, il grande regista-esploratore, che è stato anche il capo della spedizione. La trama mette davanti agli occhi degli ingenui e primitivi eschimesi la civiltà dei bianchi, che talvolta insegna loro anche la violenza. Gli interpreti sono degli indigeni, fra cui Mala, il protagonista, e Lotus Long, la sua donna, sono due bellissimi rappresentanti della loro razza. « Eskimo » è stato presentato in Italia nel 1934 ed è stato prodotto per la Metro Goldwyn Mayer.



EVANS MADGE. Lo schermo ce la ha fatta conoscere bambina, giovanetta, donna, e sebbene non sia una stella di prima grandezza, non ha mai perduto

la popolarità acquistata agli inizi della sua lunga carriera. Nata a New York City il 1° agosto 1909, è entrata a far parte del mondo di Hollywood a sei anni; diventata subito una beniamina del pubblico, ha ricevuto la sua educazione fra un film e l'altro, da istitutrici e professori privati. A otto anni fu già l'interprete di un film, « Nuovi ricchi », fiancheggiata da Robert Warwick. A sedici fu la compagna di Richard Barthelmess in « Classmates ». Bionda, con occhi azzurri, alta m. 1,62, ha un viso dolce e ingenuo, in armonia con il suo temperamento mite e affabile, che ha fatto di lei una beniamina anche dei suoi compagni di lavoro. Non ha passione per gli sports, ma pratica l'equitazione e il nuoto. Attorno al suo nome non sono mai nati scandali, e in materia d'amore è riservata e cauta quanto una signorina della buona borghesia. Dei suoi films ricordiamo: « Purosangue », « Figlio dell'India », « Arditi del mare », « Mani colpevoli », « Pranzo alle otto », « Amanti fuggitivi », « Partita d'amore ». Il suo indirizzo è: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City, California.



FOX FILM. Fondata nel 1913 da William Fox, che dieci anni prima aveva abbandonato la sua modesta professione di sarto per farsi direttore di un misero cinematografo nel sobborgo di New York, sviluppatasi con il ritmo vertiginoso proprio delle imprese affaristiche fortunate, così che nel 1920, a sette anni di distanza dalla

data di fondazione, gli studios Fox a Hollywood constano di 68 stabili, questa è una delle grandi Case dell'industria cinematografica americana. Nel 1929 tuttavia, epoca in cui tutte le produttrici dovettero sottostare a ingenti spese per fornirsi dell'attrezzatura richiesta dalla nuova tecnica del parlato, le sorti della Fox Film Corporation parvero pericolanti. A risollevarle intervennero nella direzione, a fianco di William Fox e del suo vecchio socio Sheehan, nuovi elementi, uomini d'affari dell'industria radio-elettrica ed i loro banchieri, di fronte ai quali, non senza lotte, l'ex sarto fondatore della Casa fu costretto a ritirarsi. Da quell'epoca dunque il nome di Fox non è rimasto che come un marchio di fabbrica. Dei direttori che hanno appartenuto o appartengono a questa Casa citiamo lo scomparso Murnan, Frank Borzage, Henry King, Sam Taylor,

Lang; degli attori: Janet Gaynor, Charles Farrell, Will Rogers, Victor McLaglen, Shirley Temple, Conchita Montenegro, Warner Baxter, Alice Faye, Ketti Gallian e, fra i più vecchi e noti, George O' Brien e il popolare Tom Mix, che nei terreni della Fox aveva a disposizione un intero parco per le sue famose cavalcate. Fra i films più notevoli ricordiamo: « Nerone », « Settimo Cielo », « Aurora », « Fiume », « I quattro diavoli », « Liliom », « Il grande sentiero », « Transatlantic ».

FIUME. È una delle migliori realizzazioni dell'italo-americano Frank Borzage, interpreti Mary Duncan e Charles Farrell. Edito dalla Fox nel 1928, narra l'appassionata vicenda di una donna bellissima civetta e frigida, che rimane presa nel suo stesso gioco il giorno in cui incontra l'uomo che con la sua forza, la sua semplicità, la sua bellezza sa conquistarla. Il fiume è il teatro del loro idillio.

FAIRBANKS DOUGLAS JUNIOR. Unico figlio del celebre « Doug » e della sua prima moglie Beth Sully, è nato a New York il 9 dicembre 1907; ha capelli castani, occhi azzurri ed un sorriso che un poco ricorda quello paterno, non ultimo fra i van-



taggi fisici del grande attore. Alto m. 1,85, non ha l'atletica figura del padre, ma come lui è amante di tutti gli sports, che pratica assiduamente. Le sue passioni sono il disegno, la letteratura (egli stesso è scrittore) e la musica. Dopo aver ricevuto la sua educazione all'estero, il giovane Doug iniziò la sua carriera d'attore nel 1927, in un teatro di Los Angeles. Fu la sera del suo debutto che cominciò il suo romanzo d'amore con Joan Crawford, presente alla rappresentazione ed emozionata quanto Douglas senior, Mary Pickford e Beth Sully, pure fra gli spettatori. Due anni più tardi, nel 1929, dopo essere stato compagno di Joan anche in un film, « Ragazze moderne », il giovane Douglas la sposava, costituendo così una delle più inamorate coppie della seconda generazione hollywoodiana. Nel 1934 tuttavia l'unione si guastò e in breve venne pronunciato il divorzio. Nello stesso anno Douglas junior ha fondato una Casa di produzione cinematografica che porta il suo nome; inoltre pare che egli abbia trovato la donna capace di sostituire nel suo cuore la lontana Joan, e questa è l'attrice Gertrude Lawrence. Dei films del giovane Douglas ricordiamo, oltre quello già citato: « La squadriglia dell'aurora », « L'ombra dell'Apocalisse », « La grande Caterina », « Catturato », « Bohème ».

FIGURO E LA SUA GRAN GIORNATA. Divertente film tratto dalla nota commedia « Ostrega che sbrego » di Arnaldo Fraccaroli, che ha come ambiente la provincia italiana di cinquant'anni fa, è stato realizzato da Mario Camerini nel 1931, interpreti Gianfranco Giachetti, Leda Gloria, M. D'Ancona.

FERROVIERE. È l'ultimo film dello scomparso Lon Chaney, che ne ha fatto un'esaltazione della macchina, intendendo poeticamente i legami che possono costituirsi fra l'uomo e un meccanismo il quale spesso, come nel caso di questo intrepido ferroviere delle reti nord-americane, meglio di una creatura fornisce all'uomo la possibilità di evadere verso il mondo di eroismo e di audacia al quale anela. Questo Lon Chaney senza trucco e senza deformazioni, come raramente ci è capitato di vederlo, aveva per compagni James Murray e Phillis Haver. Prodotto nel 1929 dalla Metro Goldwyn Mayer, « Il ferroviere » è stato realizzato da William Nigh.



Elissa Landi bellezza regale in «Koenigsmark»

QUANDO SARO' ARRIVATA...

CHE COSA FANNO GLI ATTORI QUANDO DIVENTANO DIVI

Parecchi anni fa Harold Lloyd, che abitava in una soffitta assieme al padre, disse deciso: — Se riesco nel cinema voglio comprarmi una camicia di seta vera! — Oggi Harold è uno dei più ricchi uomini di Hollywood e possiede una villa che tutti gli invidiano.

La camicia di seta era un simbolo, per Harold. Il simbolo del successo! La prova tangibile che egli era riuscito in cinematografia.

Il simbolo del successo di Greta Garbo è più... simbolico che mai. Consiste in un gesto che la diva... non fa da parecchi anni. Ai primi tempi della sua assunzione l'ufficio pubblicità della Metro, per lanciarsi, la faceva fotografare in compagnia dei pugili più famosi, a cui Greta doveva poi stringere la mano. La cosa indignava la svedese la quale disse, con la mano indolenzita:

— Quando diventerò grande come Lillian Gish non stringerò più la mano ai pugili! E mantenne la parola! Anzi, andò più in là. Non volle ricevere nemmeno il Presidente di una piccola repubblica sud-americana che era venuto a trovarla. Non si sa mai... forse avrebbe dovuto stringere la mano anche a lui! Questi fatti avvenivano otto o dieci anni fa. Come vedete allora i simboli del successo erano ben povera cosa. Invece adesso la mania del simbolo del successo è diventata una cosa costosa, perché il simbolo è costituito da un'auto lussuosa, da un panfilo o da una villa. Più che il simbolo del successo gli attori tengono a mostrare la prova del successo. La prima cosa che l'attore acquista, appena comincia i primi passi sulla strada del successo, è l'auto a buon mercato, con la quale va su e giù per i viali, sperando che qualcuno lo noterà. Solo quando vien promosso a divo l'attore pensa a una macchina di lusso. Claudette Colbert comprò la costosa vettura che possiede, solo quando ottenne il lauto contratto

della Paramount. Ma Claudette ha un altro simbolo che illustra il suo successo un tantino meglio della sua auto di marca: la statuette che l'Accademia di Cinematografia le conferì per la sua interpretazione di « Accadde una notte »...

Quando il piccolo attore riesce a strappare un contratto purchessia si affretta ad affittare un appartamento e a tenere un domestico, che ha l'incarico di servire i rinfreschi e i

pranzi agli ospiti, nonché di rispondere al telefono. L'attore farà del tutto per avere ospiti di riguardo che possano aiutarlo a salire la scala del successo. Forse la pignone è arretrata, forse l'attore è indebitato, ma è certo che egli non farà mancare agli ospiti il caviale e... il resto. Non criticatelo, per questo. Ad Hollywood quello che più conta è l'apparenza. È divenuto ormai un assioma, laggiù, che il successo si rivela attraverso la ricchezza e il tenore di vita dell'at-

tore. Talvolta, a voler ostentare il successo con simboli costosi, l'attore è costretto a fare dei sacrifici. Quando Silvia Sidney, dopo un anno di permanenza ad Hollywood, giunse in vista del successo, comprò una villa. Fece ciò sebbene ella non desiderasse affatto di possedere una dimora stabile a cui legarsi. Di temperamento nomade, ella aveva sempre vissuto in stanze d'albergo, portandosi dietro solo una valigia. Inoltre, quella vil-

la aveva una piscina, lo spiazzo per il tennis e diverse stanze da gioco. Da notare che Sylvia non nuota, non ama il giuoco e non riceve di frequente.

— Ma, — osservò sfiduciata a chi le chiedeva il motivo del nuovo acquisto, — tutti hanno una casa! Bisogna possedere una casa e ricevere le persone di tanto in tanto. Perciò tengo la villa.

Oltre alla casa, il divo che si rispetti deve avere un appartamento particolare, possibilmente nei paraggi dello studio dove potrà recarsi quando è libero dal lavoro. In una strada di Hollywood c'è una corte con tanti villini. Ognuno di essi è il rifugio di una diva o di un divo famoso. I nomi sui cartelli dicono « Sig. Thorne » o « Sig. White », oppure « Signorina Smith » e nessuno, leggendo tali nomi, sospetterebbe che là dentro trovino rifugio divi dal nome celeberrimo. Wallace Beery, per avere la sicurezza di essere lasciato tranquillo dagli scocciatori, comprò un'isola, nel mezzo di un lago montano, dove si può giungere solo a mezzo di aeroplano!

Un altro simbolo del successo sta diventando la scuderia da corsa. Una ne possiede Clark Gable, una Mae West e una Connie Bennett che l'ha acquistata recentemente. Infine il divo, per dimostrare di aver conseguito pienamente il successo, deve munirsi di una segretaria. Gary Cooper, Evelyn Venable, George Raft e Carole Lombard hanno la loro segretaria che pensa ad ordinare tutto ciò che occorre quotidianamente all'attore, licenzia la cuoca, provvede a pagare la ricchezza mobile e a sgridare il divo o la diva che resta fuori di casa fino a tarda ora. Salvo che la segretaria non sia l'amica fidata dell'attrice e non esca con lei, come avviene per Fieldsie, segretaria ed amica di Carole Lombard.

Così fanno i divi quando sono arrivati... *Stanis La Bruna*

Cinecalendario

30 - Lunedì. Il record degli acquisti di Natale è stato battuto dal celebre tenore italiano Nino Martini essendo colui il suo successo nel film « Canto d'amore » della Fox con la stagione precedente le feste.

31 - Martedì. Claudette Colbert si sposa a New York, con grande mistero.

1 - Mercoledì. Per una seconda ma definitiva volta, la Paramount ritira dal commercio mondiale il film « Capriccio spagnolo » perché la Spagna ha rievocato in esso una salita del pro-prii costumi.

2 - Giovedì. Mae West dichiara durante un processo in cui fa da testimone, di essereubile e di avere 25 anni. Le donne che assistono all'udienza, applaudono.

3 - Venerdì. Per sfuggire all'assalto dei giornalisti e di un ex marito, ancora furiosamente innamorato di lei, Kate von Nagy, sposandosi con una sua nuova fiamma, esce dal Municipio di Courbevoie nascosta in un'auto-ambulanza con suo marito.

4 - Sabato. Loretta Young si alza per la prima volta da letto dopo una bronchite piuttosto grave che la costringe in casa per un mese o firma il contratto con Darryl Zanuck per un film a C. Fox. La sua salute dà ancora pensieri.

5 - Domenica. I giornali americani fanno una campagna contro i films gialli sostenendo che da essi i delinquenti possono trarre insegnamenti. Come esemplificazione citano il tragico caso di Thelma Todd che avrebbe un sorprendente riscontro nel film di Paul Muni « Il selvaggio ».

IO VIVO LA MIA VITA

CINEROMANZO DEL FILM M. G. M. - INT. JOAN CRAWFORD, BRIAN AHERNE, FRANK MORGAN, EDDA HOPPER, REGIA DI VAN DYKE
CAP. V

Al ballo dell'Opera

Kay, in una delle sale della casa di suo padre, attendeva l'arrivo di Terry che doveva venire a prenderla assieme a Betty Collins. Con essi, e con Gene Piper, dovevano recarsi ad un grande ballo al Teatro dell'Opera. Il primo a giungere fu Gene Piper, tutto raggiante.

— Evviva! Evviva! — gridò non appena vide Kay. — Datemi subito da bere, perché possiamo brindare alla salute della nonna, la grande signora Gage, possa vivere ancora cento anni! È tutto deciso. Ella stessa ha oggi fissato il giorno in cui potremo dare l'annuncio ufficiale del nostro fidanzamento, che avverrà a Natale. Il matrimonio avrà luogo pochi giorni dopo.

— Grazie mille! — esclamò Kay risentita. — Grazie mille per avere combinato tutto voi due, senza nemmeno interpellarmi in proposito... — Ma, Kay... — cominciava a protestare Gene, quando la porta si apersse per lasciare entrare Terry e Betty Collins.

Era avvenuto un vero miracolo: Terry si era lasciato indurre, per l'occasione, ad indossare l'abito a coda di rondine delle grandi serate. E gli stava benissimo davvero, poiché la sua figura slanciata, le spalle quadrate, la schiena perfetta, parevano fatte apposta per portare un abito generalmente così difficile da portare con distinzione. Lo stesso Gene gli fece i complimenti per la sua eleganza.

— Allora, andiamo? — chiese Kay.

— Un momento, perbacco, ché veniamo anche noi! — le rispose la voce gioconda del padre, mentre ella aveva già infilato il suo braccio sotto quello di Terry.

Bentley era col dottor Stafford. — Papà, non credo che Terry e Betty conoscano già il dottore. Se vuoi fare le presentazioni... — disse Kay.

— Sì. Ci siamo conosciuti al museo, — interruppe il dottore sorridendo. — Potremmo quasi dire di essere vecchi amici perché, se fossimo scesi a terra a Nasso, avremmo potuto conoscerci laggiù.

Mentre il dottore parlava, Bentley, il quale veramente adorava sua figlia, non poteva fare a meno di lasciare che i suoi occhi vagassero dall'uno all'altro dei due giovani.

E, quando mossero tutti assieme per uscire, trattenne un momento Kay.

— Dimmi la verità, tu lo hai conosciuto a Nasso.

— Sì, papà. — E, con grande semplicità, Kay raccontò a Bentley quanto era accaduto.

— E tu, lo ami?

— Vorrei saperlo io stessa, se lo amo o no! — sospirò la fanciulla. — Ma come si fa a saperlo?

— Ebbene, cerca di capire quali siano i tuoi sentimenti, cara bambina. Se lo ami, sposalo, anche se la nonna ti minacciasse di diseredarti. Caso mai, ci sono sempre qua io...

Kay si appoggiò alla spalla del babbo.

— Caro papà! — esclamò. — Come è bello avere un padre come te!

Il teatro dell'Opera rigurgitava di folla: quanto v'era di più elegante in tutta Nuova York pareva esservi dato convegno. Pure, quando Terry e Kay comparvero sullo scalone d'onore, un mormorio d'ammirazione corse su tutte le bocche. I due giovani formavano davvero una splendida coppia!

E quando cominciarono a ballare, tutti i presenti si fermarono, e stettero ad osservare il magnifico spettacolo di grazia e di bellezza che essi offrivano. E, alla fine del ballo, Terry fu fatto segno alle più lusinghiere manifestazioni.

ghiere dimostrazioni di simpatia, da parte delle più aristocratiche dame che assistevano alla festa, gran numero delle quali conosceva già i suoi meriti di giovane scienziato.

Nel frattempo, Gene Piper, il quale non poteva sopportare la freddezza con cui Kay l'aveva trattato durante la serata, quando Terry l'ebbe ricondotta al suo posto, le si avvicinò.

— Non vi sembra, Kay, — disse con tono piuttosto ironico, — che noi due formiamo la più fredda coppia di fidanzati che vi sia al mondo?

— Fidanzati? — rispose ella seccamente. — Forse che sono io quella che vi ha detto di sì?

— Ma... Kay, dato che vostra nonna ha già fissato il giorno... E poi, mi voltate le spalle per farvi vedere in giro con quello zoticone...

— Se intendete alludere, — lo interruppe Kay con un sorriso dolciaiuto, — a quell'elegante gentiluomo che mi ha offerto il braccio invitandomi a ballare, vi risponderò di sì. I suoi modi e la sua cultura mi interessano grandemente...

Gene si morse le labbra con un gesto di stizza, e le volse le spalle; andava a cercarsi un'altra ballerina, per far vedere a Kay che, se ella non voleva saperne di lui, mille altre donne erano disposte ad accogliere con entusiasmo i suoi corteggiamenti.

Il guaio, però, era che non solamente Piper aveva notato l'affiatamento di Kay con Terry, ma anche il terribile dottor Stafford, l'amico di Bentley. Dal loro palchetto i due uomini avevano seguito con una certa curiosità la giovane coppia e Bentley, con un poco d'orgoglio, aveva detto a Stafford:

— Non ho mai visto, in tutta la mia vita, una più bella coppia. Nessun'altra, di quante si trovano qui, è paragonabile a quella...

— E il loro modo di ballare che non è ancora perfetto, — osservò il dottore.

— Oh, questo è niente. Hanno tempo di perfezionarsi fin che vorranno! — ribatté il milionario. — Puoi conservare un segreto?

— Credo di conoscerlo già, — rispose Stafford con aria di superiorità.

— Su di un loro possibile... matrimo-

I due giovani formavano davvero una splendida coppia!

nio?... — esitò Bentley. — Stafford annui. Poi tacque per alcuni istanti. E finalmente si decise a parlare.

— Un loro possibile matrimonio, — disse con tono leggermente sarcastico, — che ti manderà in Finlandia, perché lo sai, se tua suocera viene a conoscenza del tuo debito, ti confinerà laggiù... Inoltre, ti avevo promesso di aiutarti, ed infatti avevo già combinato con la signora Gage il giorno del fidanzamento di Gene Piper con Kay.

— Senza dirmi nulla? — esclamò, offeso, Bentley. — Ebbene, lo sai cosa ti dico? Che se mia suocera vorrà punirmi, lo faccia pure. Soltanto, se troverò che in Finlandia fa troppo freddo, andrò a dirigere la nostra succursale di Barcellona! Ed ecco tutto! Io non voglio sacrificare mia figlia, né per quattrocentomila dollari, né per un milione!

Ma Stafford, che si sentiva un poco padrone in casa Bentley, non volle darsi vinto. Con un cenno chiamò a sé Kay e, condottala in un salottino improvvisato nel ridotto dove funzionava la mescita, le disse:

— Vostro padre si trova, finanziariamente, in un grosso guaio, il quale per fortuna non interessa, però, la ditta Gage e Bentley...

E qui le raccontò tutto. Le disse come se ella avesse sposato Gene Piper il padre si sarebbe salvato dall'ira della suocera, e terminò facendo appello al suo amore filiale.

— La cosa si può sistemare, — disse Kay, con un groppo alla gola. — Andrò io dalla nonna!

— La nonna non accetterà mai O'Neil come vostro fidanzato...

— Non è vero! — Kay si era levata, rigida, in atto di sfida. — Ella ne sarà orgogliosa.

E, su queste parole, piantò in asso Stafford.

Pure, quel breve colloquio aveva intaccato grandemente il cuore di Kay. Così decise di non sacrificare suo padre e di accettare passivamente Gene Piper per marito.

E, ferma in questa sua decisione, approfittando dell'avvicinarsi del giorno di Natale, volle anticipare la partenza per la casa del nonna, in una piccola cittadina del Connecticut.



...Egli la fissava sorridendo...



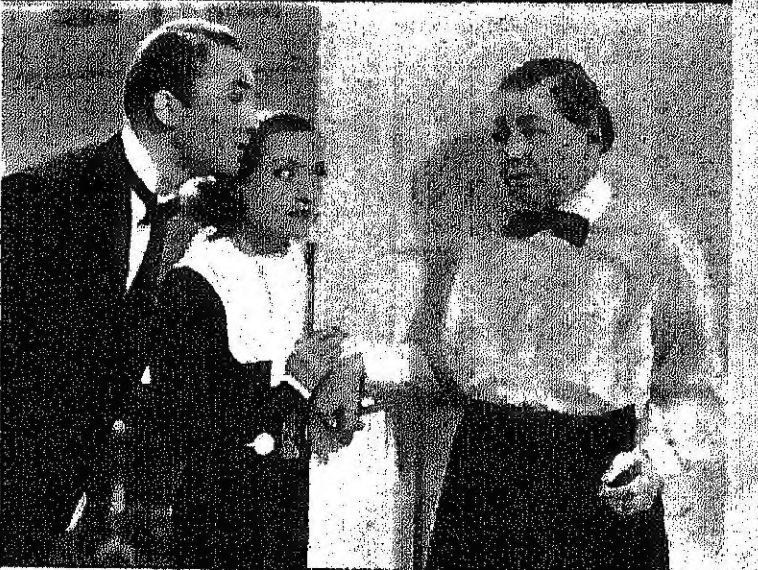
...Ella aveva già infilato il suo braccio sotto quello di Terry...



...Fu fatto segno alle più lusinghiere manifestazioni...



...col volto chiuso come quello della sfinge, per non mostrare l'alfanno...



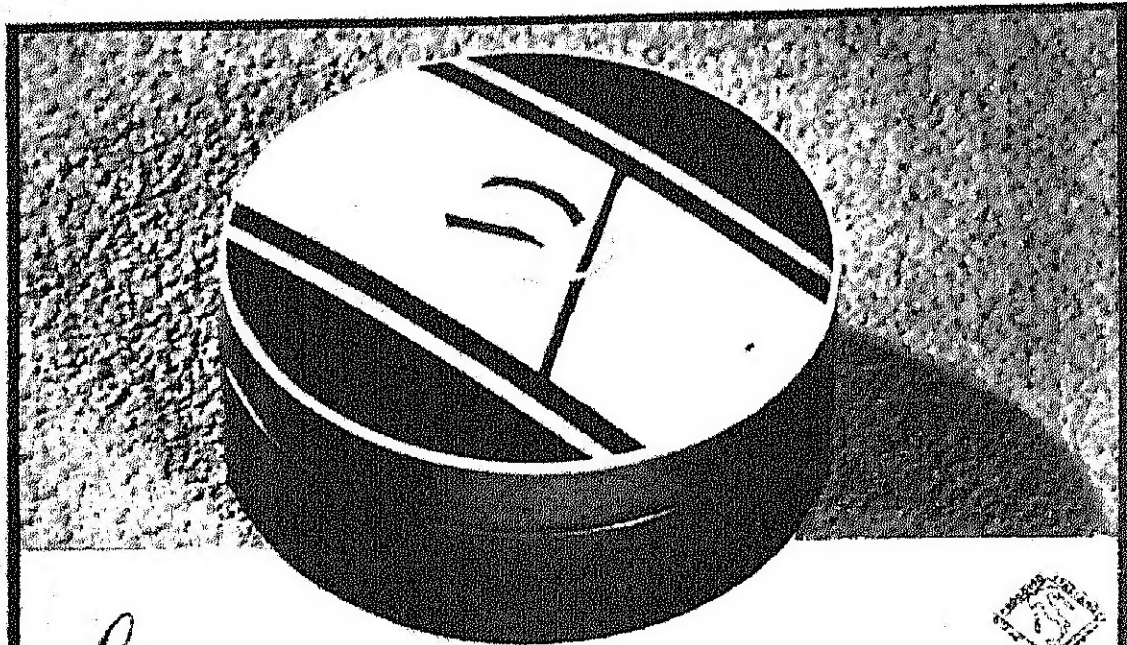
...E se la signora Gage mi vuol vedere, mi troverà qui...

CAP. VI

Vigilia di Natale

La grande casa dei Gage era piena: più di trenta membri della famiglia, gente di tutte le età e di tutti i caratteri, vi si erano dato convegno per assistere, il giorno seguente, all'annuncio di fidanzamento ufficiale di Kay con Gene Piper. Numerosi e svariati erano i commenti che quella gente faceva. E Kay, come se li avesse compresi tutti, si sentiva lacerare il cuore.

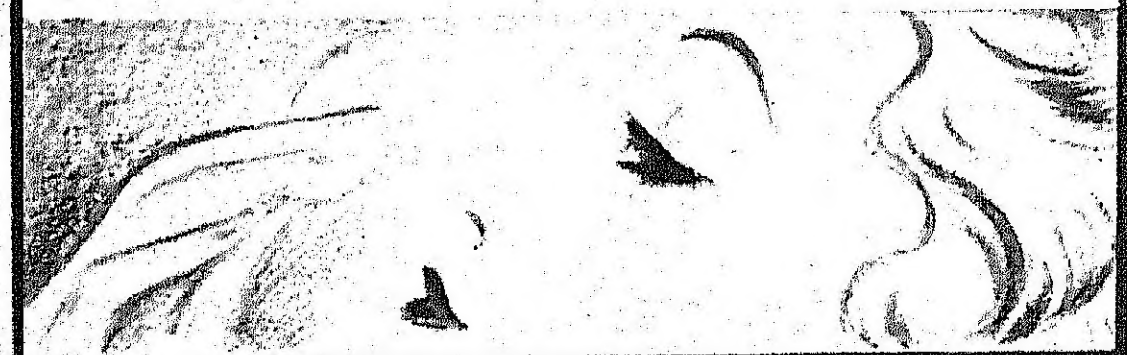
Quello che più le doleva, oltre a quei futili discorsi, era d'aver dovuto allontanare da sé Terry bruscamente. Chissà il poveretto che cosa pensava di lei! Chissà come il suo cuore avrebbe sopportato quel colpo, sensibile com'era...



La CIPRIA SEDUZIONE

È una meravigliosa creazione di Madelys secondo un nuovo processo, frutto di lunghe esperienze.

La cipria "SEDUZIONE" riunisce in sé tutte le qualità ed è veramente "completa" per la sua straordinaria finezza, la perfetta aderenza, il delizioso profumo e le sue nove tinte luminose.



MADELY
 PROPRIETÀ E PRODUZIONE
 SIGISMONDO IONASSON & C.
 PISA

14 GENNAIO



verrà messa in vendita in tutte le edicole del Regno la prima dispensa della grande edizione illustrata del famoso romanzo di LEONE TOLSTOI

Anna Karenina

Traduzione integrale dal russo con note

L'immortale capolavoro della letteratura russa troverà un suggestivo, potente risalto nelle 400 scene fotografiche ricavate dal film in cui campeggia la più recente e decisiva affermazione dell'arte di

Greta Garbo

L'opera uscirà a dispense settimanali di 16 pagine l'una, in vendita nelle edicole a cent. 70. Circa 40 dispense formeranno l'intera opera. Abbon. a tutte le dispense L. 25.

Il più prezioso gioiello della letteratura russa, nella più completa e perfetta delle edizioni italiane.

Inviare importi di abbonamento o richieste di una dispensa gratuita di saggio a:
RIZZOLI & C. EDITORI
 PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

Fu così che dopo cena, col volto chiuso come quello della Sfinge per non mostrare l'affanno che la dilaniava, passando tra i gruppi dei parenti cui non rivolse nemmeno una parola, corse a rifugiarsi nella sua stanza.

Vi era però da poco, quando qualcuno bussò all'uscio. Era suo padre. — Ti ho vista venir via dalla sala, — disse, — ed ho pensato che non ti sentissi bene...

— Io? — e fissò suo padre con un sorriso che pareva di ghiaccio. — Non mi sono mai sentita così bene!

— Già... — fece Bentley malsicuro. — E... sei felice?

— Ma certo!
 — Tanto meglio così! — E Bentley si strinse nelle spalle. — Così saremo felici tutti. Anch'io. Pensa che avevo fatto un debito di quattrocentomila dollari, e non sapevo come pagarlo. Oggi, invece, una speculazione fortunata mi ha fatto guadagnare il doppio... così... — e fece schioccare le dita. — E sono a posto!

Kay lo fissò con uno sguardo quasi spaventato, mentre un vivo rosore le accendeva la faccia.

— Davvero, papà?
 Un sorriso di gioia le illuminava gli occhi.

— E non hai più nemmeno un soldo di debiti?

— Nemmeno un soldo!
 Ella gli saltò al collo e lo baciò con trasporto.

E, quando egli fu uscito, in preda ad una gioia folle si lasciò cadere sul letto, afferrando il ricevitore del telefono. Chiamò Terry a Nuova York.

— Buon Natale, Terry. Sono felice! — cantò la sua voce giovanile riacquistando tutta la sua freschezza. — Aspettami domani. Verrò da te! Ti amo!

La voce di Terry diceva tutta la sua esultanza.

— Mi ami? — Oh, Kay, tu non sai quanto mi rendi felice! Non puoi venire questa sera stessa?

— No, è impossibile. Arrivederci a domani!

Pareva trasfigurata dalla gioia. Si buttò sul letto, ma le fu impossibile dormire. Faceva mille progetti; pensava di correre, non appena si fosse fatto giorno, dalla nonna e dirle tutto. Poi, se ella non fosse stata contenta, se non avesse voluto permetterle di rompere il fidanzamento con Gene, sarebbe fuggita. Avrebbe raggiunto il suo Terry, e lo avrebbe sposato a dispetto di tutto e di tutti!

Le cose, però, dovevano prendere tutta un'altra piega.

CAPITOLO VII

Un ricevimento ostile

Al mattino seguente, cinque minuti dopo le sei, Betty Collins e Terry O'Neil suonavano il campanello di casa Gage e, come la vecchia governante, la signora Brumbaugh, apriva l'uscio, essendo i domestici ancora a letto, il giovane archeologo entrava, franco e deciso, nel vestibolo, seguito da Betty.

Un cameriere, grave e solenne, si presentava all'ospite indesiderato, perché era il giorno di Natale e la terribile signora Gage non riceveva nessuno.

— È pronta la signorina Bentley?
 — gli chiese Terry, senza dargli il tempo d'aprir bocca.

— La signorina Bentley non è in casa.

— Ah! — fece Terry con tono canzonatorio. — Allora aspetterò che torni!

— Ma... la signora Gage non riceve nessun forestiero, il giorno di Natale... — protestò il domestico, quasi disperato.

— Bene, sentite: come è vero che mi chiamo O'Neil, non uscirò di qui finché non avrò vista la signorina Kay.

La notizia di quello strano intruso si sparse presto per la casa. Mezz'ora dopo il suo arrivo, il salotto era affollato di ospiti che volevano persuaderlo ad andarsene.

Le cose erano a questo punto, quando un domestico si presentò ad annunciare al signor Bentley che la



RICORDO DI IRINA

La sua bocca giovane aveva, pur sotto il sorriso, un'ombra di amarezza: presagio, forse, di una fine prossima ed atroce. E la sua allegria pure, invece di esplodere gioconda, rideva su di un fondo quieto, quasi triste.

Pochi giorni or sono trascorsi con lei le ultime ore della nostra amicizia. Stava a letto sofferente per un fortissimo raffreddore, nel suo elegante alloggio all'ultimo piano di un elegante casa di piazza Duse. Pochi giorni dopo avrebbe dovuto traslocare nella palazzina costruita appositamente per lei, che ne aveva studiato ogni particolare prima di approvarlo, in una delle vie nuove di Milano, là dove i limiti della città si fondono incerti con la campagna. Lo stesso bisogno di spazio e di solitudine, quel bisogno che aveva fatto di lei una innamorata delle nevi montane, una campionessa di sci, l'aveva spinto a cercare cose vicino al cielo o vicino agli spazi aperti e solitari.

Due giorni prima era tornata da Roma, felice. Aveva collaborato con Machaty a dar gli ultimi tocchi alla sceneggiatura di « Fanny, ballerina della Scala », di cui doveva essere l'interprete. Ed era doppiamente felice, perché Machaty aveva voluto che ella gli indicasse i punti da lei stessa creduti più aderenti al suo carattere per dar loro maggior ampiezza e maggior risalto. Ma, soprattutto, la sua gioia consisteva in quella che chiamava la « scoperta di se stessa ». Machaty, agli scopi della pellicola, le aveva fatto fare una numerosa serie di fotografie, dalle quali ella balzava fuori con una personalità nuova ed avvincente, drammatica

ro di ottenerne davvero, col mio nuovo lavoro. « Campodimaggio » e « Un cattivo soggetto », pur senza soddisfarmi molto, mi hanno dato il gusto, l'amore del cinematografo. Le due parti che vi ho interpretato, mi hanno fatto sperare di ottenere qualche cosa di meglio delle mie possibilità...



Irina con Assia Noris...



... e con Laura Nucci.

Irina Lucacevic in «Un cattivo soggetto».

come quella di Ifigenia, e sottile come quella di « Coquette », i due opposti personaggi da lei creati nelle due danze di Jia Ruskaja che vedeva in lei una sicura promessa nella difficilissima arte di Tersicore.

— Vedrete, Garrone, — mi diceva, — che con Machaty farò quello di cui nessun altro regista mi aveva ritenuto capace. E celebreremo l'inizio della lavorazione con la inaugurazione della nuova casa. Vi farò fare quella minestra speciale di barbabietole che vi piace tanto. E voi verrete da me qualche giorno prima, per prepararmi la « vodka », la vera « pepperika », come sapete farla voi. E parleremo dei miei futuri trionfi, poiché spero di ottenerne davvero, col mio nuovo lavoro. « Campodimaggio » e « Un cattivo soggetto », pur senza soddisfarmi molto, mi hanno dato il gusto, l'amore del cinematografo. Le due parti che vi ho interpretato, mi hanno fatto sperare di ottenere qualche cosa di meglio delle mie possibilità...

La scuola di danze della Ruskaja mi ha veramente preparata a passi più difficili...

Poi il discorso era andato alla deriva, dopo quel bisticcio, seguendo, tra il sottile filo di fumo delle sigarette, il flusso dei ricordi.

Le danze di Frba, la zuppa di pasce dei pescatori del Volga, le canzoni di Crimea...

E ancora la casa nuova, e la cena, e la festa...

Ora, più nulla di tutto ciò.

I grandi occhi azzurri sono spenti. Spento è il sorriso sulle labbra dolci e amure della fanciulla scesa dal settennario (era nata ventitré anni or sono a Pietrogrado) a scaldarsi il cuore al sole e all'arte d'Italia.

Un volgare incidente della strada ha frantumato il suo bel corpo di danzatrice e d'atleta, ha spento i sogni e le canzoni che le fremevano nell'anima.

Era figlia del principe generale Garin. La sua infanzia conobbe le persecuzioni dei bolscevichi, le tristezze dell'esilio nelle squallide pianure siberiane. Un destino!

Luigi A. Garrone

signora Gage lo voleva vedere immediatamente.

E, a conferma di quella volontà, dall'uscio aperto, si udiva la forte voce della terribile vecchia, tuonare al piano superiore:

— Gregorio! Dov'è quell'idiota?
 — Vengo, mamma! — gridò Bentley. E si avviò.

— Chi sono quei pazzi? — gli chiese la vecchia non appena egli le fu davanti. — Tuoi amici?

— No... no... sono amici di Kay! — si affrettò a protestare Bentley, che aveva sempre avuto una paura terribile della suocera.

— Ah! Brumbaugh, va a chiamare la signorina.

— Subito, signora Gage. Approfittando del disordine, Ter-

ry aveva fatto le scale a quattro a quattro, ed ora stava aprendo tutte le porte del primo piano, cercando colei che era venuto a prendere. Ma gli rispondevano soltanto grida di spavento, di stupore, di sdegno.

— Dov'è la stanza della signorina? — chiese alla governante come gli passò accanto.

Ella non rispose, e bussò all'uscio di Kay.

— Chi è? — chiese una voce dall'interno.

— Terry O'Neil! — esclamò il giovanotto spalancando l'uscio ed entrando. Poi si volse alla governante: — Andate via, voi! E se la signora Gage mi vuol vedere, mi troverà qui!

intervista lampo con Fosco Giachetti



— Pronto?! Parla l'aeroscalo di Firenze?... — Per cortesia la partenza del Postale odierno per Roma?... — Ore 16? Grazie mille!

Ci siamo precipitati sulla prima automobile e via a rotta di collo al campo d'aviazione. Eravamo appena giunti quando un'automobile è arrivata dalla parte opposta. Ne è sceso sorridente il nuovo divo Fosco Giachetti. Ci siamo diretti verso di lui, ci ha riconosciuti, e nei pochi minuti precedenti la partenza dell'aeroplano abbiamo fissato un'intervista-lampo per i lettori di «Cinema Illustrazione». Riassumiamo in breve. Il simpatico attore è di ritorno da Tirrenia dove ha girato sotto la regia di Forzano due films: «Fiordalisi d'oro» con Maria Bell e «Per le vie del mondo» con Madeleine Renaud. Egli si dichiara entusiasta ammiratore del



Fosco Giachetti in "Fiordalisi d'oro".

grande regista e spera di poter presto lavorare nuovamente sotto la sua guida. Infatti Forzano ha saputo, con «Fiordalisi d'oro», consolidare la fama dell'ottimo attore già rivelatosi ne «Il trattato scomparso» di Bonnard e nei films successivi. Ci parla del suo lavoro, delle attrici con le quali ha girato: la deliziosa Leda Gloria, la fragile Nelly Corradi, la sbarazzina Ketty Maja, la romantica Maria Bell. Esprime tutta la sua ammirazione per i perfetti stabilimenti di Tirrenia e ci intrattiene

adora le donne brune. Avvisate! E con queste ultime parole ci congediamo dal Giachetti poiché l'aeroplano romba, impaziente N.A.P.A.

avete notato che...

...nel film L'uomo invisibile il protagonista lascia sulla neve, nella scena finale, delle orme di scarpe, mentre egli per essere invisibile deve essere completamente nudo?

...nel film I fiordalisi d'oro si vedono i pavimenti in legno a spina di pesce, pavimenti inventati 50 anni dopo l'epoca in cui si svolge il film?

I NUOVI FILM

"LO SPECCHIO DELLA VITA" - Realizzazione di John M. Stahl; interpretazione di Claudette Colbert, Warren William. - (Cinema Corso).

Questo, che è meno caramelloso e vuol avere un suo problema centrale, benché interpretato dalla stessa Colbert è piaciuto meno del *Giglio d'oro*; e naturalmente vale molto di più. Il film, romantico, intendiamoci, ma condotto egregiamente, vuol dimostrare ancora una volta come le madri si sacrificano per i figli, senz'averne in compenso che ingratitude (il che non può interessare il dramma di una donna negra la quale, avendo messo al mondo con un bianco che l'ha poi ripudiata, una bambina, si vede un giorno rinnegare da costei perché, potendo passare per bianca, s'illude di poter sfuggire alla razza cui appartiene e rifarsi un'esistenza. Per intendere questo dramma, bisogna considerare che a New York, dove accade, i negri son considerati indegni di partecipare alla vita dei bianchi, altro che come umili servi.



"ANNA KARENINA" - Realizzazione di Clarence Brown; interpretazione di Greta Garbo, Fredric March, Freddie Bartholomew, Maureen O' Sullivan, Basil Rathbone - Ediz. M. G. M. - (Cinema S. Carlo).

Quante riduzioni di *Anna Karenina* non sono state fatte per il cinema? Non si contano. V'è un destino per gli argomenti, come v'è un destino per gli uomini. Il romanzo è un capolavoro, chi ne dubita?, ed il suo tema è sempre attuale; ma non è detto che, cercando bene, non si potrebbero evitare queste riedizioni di opere artisticamente e industrialmente già spremute fino all'ultima stilla. La Garbo stessa fu già altra volta *Karenina*. E lo fu certo con arte meno pura, meno sorvegliata e schiva di teatralità di adesso. Si è indotti a pensare, anzi, che rivedendosi in quell'interpretazione, ora che ha acquistato il senso rigoroso d'autocritica che la costringe a superarsi di volta in volta (non dimenticate che volle chiamarsi Garbo, cioè con un nome italiano, per rendere omaggio a Eleonora Duse); rivedendosi, dicevamo, in quella *Karenina*, abbia voluto rifarla con la sua sensibilità attuale, secondo il suo più aggiornato concetto del cinema parlante. Sarebbe interessante proiettare successivamente i due films, per constatare la diversità sostanziale e formale che corre tra l'una interpretazione e l'altra. Un fatto salterebbe agli occhi prima di tutto: l'eccesso di primi piani dell'uno; la mancanza di primissimi piani nell'altro. Si diceva che il successo della Garbo fosse dovuto a questa risorsa tecnica e vediamo ora che non è vero affatto. Brown, che più d'ogni altro regista ne conosce ogni segreto (fu

lui a rivelarla con *La carne e il diavolo* e, più tardi, con *Anna Christie*), ha saputo far sue le aspirazioni dell'attrice anche questa volta, guidando il film con rara coscienza di artista; la sua *Karenina* è fedele non soltanto all'argomento ma allo spirito del romanzo e, quel che più conta, non sfrutta i soli meriti della grande protagonista, ma distribuisce ad ogni elemento che lo compone compiti indispensabili alla bellezza, all'efficacia, all'armonia del quadro. Ragione per cui, caso raro in una riduzione letteraria, il film ha uno stile, un'ispirazione unitaria, ed ogni personaggio e carattere, un risalto magnifico. E v'è commozione sincera, misura, ineffabili tocchi umani e un tale scrupolo di poetica verità in ogni particolare, che anche nelle scene in cui la Garbo è assente, non avvertiamo un solo attimo di stanchezza. Il film ha ottenuto a Venezia la Coppa Mussolini: distinzione meritatissima.

"SUI MARI DELLA CINA" - Realizzazione di Tay Garnett; interpretazione di Clark Gable, Wallace Beery, Jean Harlow, Luis Stone - Edizione M. G. M. - (Cinema Odeon).



È un film d'avventure alla Salgari, che si rivolge agli adulti. Un dramma a forti tinte, nobilitato da una tecnica e da un'interpretazione mirabili. Una mescolanza di elementi d'ogni genere, che trova una incredibile omogeneità. Si passa via via dall'idillio sentimentale al fattaccio da bassifondi, da una congiura delittuosa da film giallo a un combattimento tra ciurma ammunitata e pirati, con torture, atti eroici, ecc. Di tutto un po', insomma. Ma ci si diverte. Ripeto, gli interpreti non potrebbero essere migliori (e chi ne dubita?) e tecnicamente ogni cosa è ben fatta. La tempesta, l'attacco brigantesco, gli episodi della movimentata navigazione. E la traduzione del dialogo è perfetta.

"NON TI SCORDAR DI ME" - Realizzazione di Augusto Genina; interpretazione di Beniamino Gigli e di Schneider. (Cinema Corso).



I grandi artisti lirici sono stati presi dalla fregola cinematografica. Essi vedono, nel film, un potente mezzo pubblicitario, il modo più efficace per lasciare un documento delle loro virtù canore. Ma bisogna aggiungere che un film cantato da un tenore della fama di un Gigli, rappresenta anche un ottimo affare per chi lo fabbrica e serve all'estero gli interessi della nostra scena lirica. Per tali ragioni, accettiamo pure questo genere un po' ibrido di produzione, riconoscendo che il compito di chi vi si dedica non è semplice né facile. Genina ha fatto del suo meglio per vestire cinematograficamente Gigli, costruendo un film che vive di vita propria, cercando nella musica e nel canto un'atmosfera romantica.

Enrico Roma

sopra la sua ultima pellicola «Per le vie del mondo» dove lo ammirerete in un nuovo ruolo del tutto diverso dai precedenti; nella parte di un pittore innamorato di una modella. Storia vecchia, ma deliziosamente romantica, dove l'attore ha composto una delle più riuscite interpretazioni della sua carriera, ma soprattutto ci parla della sua sconfinata nostalgia per il palcoscenico e per la ribalta, sui quali ha militato per ben 21 anni e che non può dimenticare. Progetti per il futuro? A gennaio reciterà a fianco di Marta Abba. E per il cinema? Ancora niente di definito, ma i nostri registi si sono accorti di possedere un nuovo elemento di prim'ordine e difficilmente se lo lasceranno sfuggire. Una indiscrezione per i lettori: il Giachetti è sportivo al cento per cento, appassionato cultore dell'equitazione, del nuoto, del tennis ed amante della caccia. Una indiscrezione per le curiose lettrici? Il simpatico attore

Dentifricio Diadermina

Ci si riscalda a un bel sorriso come a un raggio di sole. E nessuna bocca illumina e scalda meglio quando sorride, che una bocca trattata con DENTIFRICIO DIADERMINA

Tubetti di puro stagno da L. 2.- e L. 4.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico N. 36 - Milano

COSMETICO PASTELLO ROSSETTO RUDY

I migliori prodotti italiani che rendono affascinante il Vostro viso. In tutte le Profumerie. A titolo di propaganda questi tre prodotti Vi verranno spediti dietro invio di L. 10.- dalla ditta: S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26 - Milano

ABBONAMENTI alle riviste Rizzoli per il 1936

LA DONNA nel 1936: Nelle sue 56 pagine copiosamente illustrate presenterà un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda sarà trattata praticamente in ogni particolare, e con essa anche gli argomenti di maggior interesse femminile. A partire dal mese di gennaio «La Donna» costerà L. 5 per ogni fascicolo, con la seguente tariffa di abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 48,-; sem. L. 25,-; Estero: annuo L. 60,-; sem. L. 31,-

SCENARIO: grande rivista illustrata diretta da Silvio d'Amico e Nicola (COMEDIA) di Pirro. Offre saggi su autori e interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena. Ogni fascicolo contiene un'intera commedia inedita e costa Lire 5,-. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo Lire 48,-; semestrale Lire 25,-. Estero: annuo Lire 65,-; semestrale Lire 33,-

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la rassegna più importante del movimento cinematografico. Un numero centesimi 50. Settimanale.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo. Un numero centesimi 50. Settimanale.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la posta di Mura. Un numero centesimi 50. Settimanale.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna. Un numero cent. 50. Settimanale.

L'importo dell'abbonamento ad ognuno dei settimanali: «Il Secolo Illustrato», «Novella», «Cinema Illustrazione», «Lei», è il seguente: Italia e Colonia: annuo Lire 20,-; semestrale Lire 11,-. Estero: annuo Lire 40,-; semestrale Lire 21,-

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrata, avventure, racconti e rubriche varie. Un numero centesimi 40. Settimanale. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo Lire 18,-; semestrale Lire 10,-. Estero: annuo Lire 36,-; semestrale Lire 19,-

RIZZOLI & C. - EDITORI
PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

GIUSEPPE SCORTECCI

Dubita all'erta!

Romanzo che ha vinto il premio di 5000 lire del CONCORSO RIZZOLI.

In vendita a L. 6 in tutte le edicole e librerie del Regno. 180 pagine in 8°, con 8 tavole fuori testo e copert. a colori.

RIZZOLI & C. - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA, 6 - TEL. 24-308

I CAPELLI BIANCHI

RITORNANO PRODIGIOSAMENTE COME ERANO IN GIOVENTÙ USANDO LA

MERAVIGLIOSA KALY

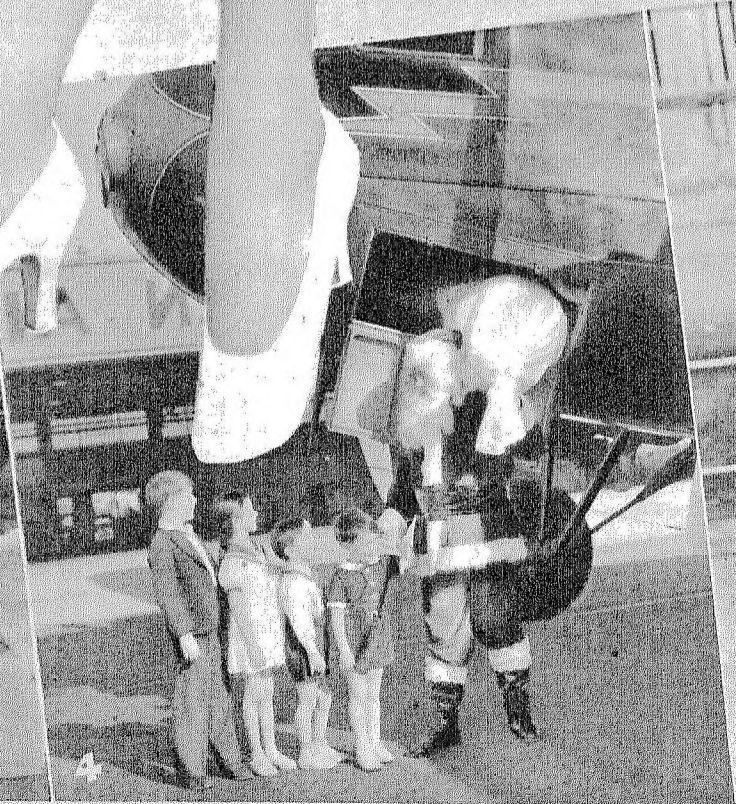
CHE NON È UNA TINTURA, MA UN'ACQUA INNOCUA UNICA PER TUTTI I COLORI IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE O FARMACIE, OPPURE SPEDIRE VAGLIA DI LIRE 10 A PROFUMI MOSSY - VERONA

Cinema Illustrazione

Joan Blondell con un piccolo modello che riproduce fedelmente la nave sulla quale si svolgerà il suo film imminente per la Warner Bros.



Forse per non comprometterli...
 ● 1. Jane Wyatt, che vedremo presto nel film Universal "Il forzato", fa ginnastica quotidiana con due allenatori...
 ● 2. Marta Eggerth tra i suoi nomi tutelari della Universal per il film "Canto di gioia": il regista Edward Sutherland e il produttore Paul Kohner.
 ● 3. Il corpo della povera Thelma Todd, mentre viene tolto dall'automobile dove incontrò la morte.
 ● 4. Il Natale è arrivato per me mentre lo ricevo... all'aerodromo di Hollywood.
 ● 5. Mary Pickford, mentre il suo ex-adorato Douglas si diverte a Saint Moritz con lady Ashley, fa da fata natalizia ai bambini di Pasadena in California.



Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).